

Mario Varvaro

Università degli Studi di Palermo

Il palinsesto veronese delle Istituzioni di Gaio: dall'apografo di Böcking all'apografo di Studemund *

ABSTRACT – This article revisits the 19th-century attempts to reconstruct the *Codex Veronensis* of Gaius' *Institutiones*. It centres on Eduard Böcking's ambitious plan to produce a precise apograph at a moment when this palimpsest had already been compromised by aggressive chemical treatments. With the manuscript largely unreadable, Böcking turned to the transcriptions of Göschen and Bluhme, comparing and copying them with exceptional care. Using archival evidences, the study exposes the technical limits, institutional choices, and scholarly expectations that shaped this enterprise. It also reassesses how Böcking's work – despite its constraints – prepared the ground for Studemund's later, more successful recovery of the text.

1. Quando Hugo ¹ curò la terza edizione dei *Tituli ex corpore Ulpiani* in seno al

* Questo contributo è destinato agli Atti del Convegno «A 150 anni dall'apografo di Studemund» organizzato da Carlo Pelloso alla Biblioteca Capitolare di Verona il 19 settembre 2024. I documenti sono sempre citati con la sigla della biblioteca o dell'archivio presso cui sono attualmente custoditi, seguiti dall'indicazione della segnatura. Nel caso di atti sottoposti a cartulazione, sono indicati anche il numero dei fogli (ff.) o del foglio (f.) oppure, in assenza di numerazione, l'indicazione 's.n.' (senza numero). Il cambio di pagina è segnalato nel testo trascritto con il segno | e il cambio di foglio con il segno ||, immediatamente seguiti, fra parentesi quadre, dal numero del foglio con indicazione del *recto* [r] o del *verso* [v]. Tutte le abbreviazioni sono state sciolte fra parentesi quadre []. Fra parentesi graffe { } sono indicate le lettere che, pur presenti per un errore di scrittura negli originali, vanno espunte. Integrazioni di caratteri o segni di punteggiatura omessi per svista o dimenticanza sono invece inseriti fra parentesi uncinate < >. Le parentesi tonde, invece, riproducono quelle che si leggono negli autografi. I capoversi sono segnalati con il segno / . L'ortografia e la punteggiatura non sono stati né modernizzati né uniformati. Anche le sottolineature riproducono quelle degli autografi. Le parole o le singole lettere che negli autografi sono state aggiunte sopra o sotto il rigo oppure sul margine del foglio sono segnalate nella trascrizione dai segni ^ ^ . Nella trascrizione dei testi in *deutsche Kurrentschrift* le parole (o parti di parole) nonché i nomi di persona o di città scritti in *Antiqua* (la corsiva basata sull'alfabeto latino), sono resi in corsivo per evidenziarne la differenza grafica.

*Jus civile antejustinianum*², ritenne opportuno accompagnare il testo pubblicato con un'accurata trascrizione di quanto si leggeva nell'unico manoscritto che tramandava quest'opera, il *Codex Vaticanus Reginae* 1128³, in modo che ogni pagina e ogni singola riga del testo a stampa corrispondessero a quelle del manoscritto⁴.

Su questo modello, anche la Regia Accademia prussiana delle Scienze di Berlino intendeva realizzare un «facsimile» del testo delle Istituzioni di Gaio⁵ tramandato da un altro *codex unicus*, il palinsesto delle Istituzioni di Gaio ritrovato nel 1816 nella Biblioteca Capitolare di Verona⁶ insieme a un foglio non rescritto in origine appartenente allo stesso codice (cosiddetto *Fragmentum singulare non palimpsestum de praescriptionibus et interdictis*)⁷ e a due frammenti in materia fiscale (cosiddetto *Fragmentum de iure fisci*)⁸. Per tale ragione, gli studiosi che per primi, nel 1817, ne decifrarono la *scriptura inferior* – Göschen⁹ e Bethmann-

¹ Per un profilo di Gustav Hugo (1764-1844) si vedano O. MEJER, *Hugo, Gustav*, in *ADB*, 13, Leipzig, 1881 (rist. Berlin, 1969), p. 321-328; K. LUIG, *Hugo, Gustav*, in *NDB*, 10, Berlin, 1974, p. 35-37.

² Su quest'opera si veda J.M. COMA FORT, *Índice comentado de las colecciones de fuentes del Corpus iuris civilis*, Cizur Menor, 2008, p. 237-245.

³ Sul codice si veda M.U. SPERANDIO, 'Incip(iunt) Tituli ex corpore Ulpiani'. Il 'liber singularis regularum' pseudoulpiano e il 'codex vaticanus reginae 1128', in *RIDA*, 58, 2011, p. 357-392, con indicazione della letteratura precedente.

⁴ *Gust. Hugonis ad lectores monitus*, in *Jus civile antejustinianum codicum et optimarum editionum ope a societate jurisconsultorum curatum. Praefatus est et indicem editionum adiecit Gustavus Hugo*, 1, Berolini, 1815. Il testo dei *Tituli ex corpore Ulpiani* pubblicato in seno a quest'opera è quello della terza edizione data alle stampe a Berlino nel 1814: si veda COMA FORT, *Índice comentado*, cit., p. 239 e ivi nt. 870.

⁵ Su Gaio e sul suo manuale istituzionale si veda la letteratura indicata in M. VARVARO, *Itinerari gaiani: nota bibliografica su Gaio e sulle sue Institutiones*, in *SDHI*, 87, 2021 (sed 2022), p. 231-267, cui adde J. PLATSCHEK, *Il fenomeno 'Gaio'*, Napoli, 2025.

⁶ BCapVr, Cod. XV (13). Il palinsesto tramanda sotto gli scritti di san Girolamo e di altri scrittori cristiani il testo delle *Institutiones* di Gaio (CLA 4.486-488). Per un primo orientamento sul manoscritto si veda *I Manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona. Catalogo descrittivo redatto da don Antonio Spagnolo* (cur. S. MARCHI), Verona, 1996, p. 64-67.

⁷ Questo foglio, oggi conservato come f. 128 del palinsesto delle Istituzioni di Gaio, si trovava fra i *Vetera Paralipomena Mss. Codd. Capit. Veron.*, in BCapVr, Cod. I (appendice), Fragm. III.

⁸ Questo frammento (CLA 4.475) si trovava in BCapVr, Cod. I (appendice), Fragm. IV. Per la storia del ritrovamento del palinsesto e delle prime edizioni può rinviarsi a C. VANO, «Il nostro autentico Gaio». *Strategie della Scuola storica alle origini della romanistica moderna*, Napoli, 2000 (cfr. EAD., *Der Gaius der Historischen Rechtsschule. Eine Geschichte der Wissenschaft vom römischen Recht*, Frankfurt a. M., 2008); M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Glücksstern di Niebuhr*, Torino, 2012 (cfr. ID., *Der Glücksstern Niebuhrs und die Institutionen des Gaius. Deutsch-Italienische Wissenschaftsgeschichte im frühen 19. Jahrhundert*, Heidelberg, 2014).

⁹ Su Johann Friedrich Ludwig Göschen (1778-1837) si vedano E.J.H. STEFFENHAGEN, *Göschen, Johann Friedrich Ludwig*, in *ADB*, 9, Leipzig, 1879 (rist. Berlin, 1968), p. 403; O. LIEBMANN, *Die juristische Fakultät der Universität Berlin von ihrer Gründung bis zur Gegenwart in Wort u. Bild, in Urkunden u. Briefen. Mit 450 handschriftlichen Widmungen*, Berlin, 1910,

Hollweg¹⁰ – trascrissero in bella copia sui primi fogli della cosiddetta *Reinschrift* i risultati già annotati sulla brutta copia (il cosiddetto *Brouillon*) riproducendone in forma di apografo i caratteri onciali¹¹. La mancanza di tempo, tuttavia, determinò l'abbandono di questo progetto e gli altri fogli della *Reinschrift* furono scritti in corsivo, separando le parole tramandate dal manoscritto e aggiungendo i segni di interpunzione¹².

Impiegate per predisporre l'*editio princeps* delle Istituzioni pubblicata da Göschel insieme al cosiddetto *Fragmentum de iure fisci* nel 1820¹³, le schede con le trascrizioni furono conservate nella Regia Biblioteca di Berlino (oggi: *Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz*) insieme a una copia di quelle di vario formato sulle quali Bluhme¹⁴, negli anni immediatamente successivi, annotò i risultati del riesame del manoscritto impiegati per la seconda edizione dell'opera, data alle stampe nel 1824¹⁵.

Göschel era convinto che senza l'ausilio di nuovi mezzi chimici difficilmente si sarebbe riusciti a leggere nel palinsesto quanto Bluhme non era stato in grado di

p. 12 s.; E. VOLTERRA, *Göschel, Johann Friedrich*, in *Enc. ital.*, 17, Roma, 1933, p. 568.

¹⁰ Su Moritz August von Bethmann-Hollweg (1795-1877) si veda la bibliografia citata in M. VARVARO, *Fünf unveröffentlichte Briefe Savignys an Bethmann-Hollweg*, in *ZSS*, 128, 2011, p. 464, nt. 2.

¹¹ Su queste schede, oggi custodite in Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz [d'ora innanzi: SBB-PK], Ms. lat. fol. 308, si vedano M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. Lat. fol. 308*, in *SCDR*, 22, 2009, p. 435-514, spec. 456 ss.; ID., *Der Gaius der Preußen*, in *ZSS*, 128, 2011, p. 239-262, spec. 249-252.

¹² Si veda VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. Lat. fol. 308*, cit., p. 457 s., con bibliografia; cfr. ID., *Der Gaius der Preußen*, cit., 251.

¹³ *Gaii institutionum commentarii IV e codice rescripto bibliothecae Capitularis Veronensis auspiciis Regiae Scientiarum academiae Borussicae nunc primum editi. Accedit fragmentum veteris iurisconsulti de iure fisci ex aliis eiusdem bibliothecae membranis transcriptum*, Berolini, 1820. Sul punto si veda VARVARO, *Der Gaius der Preußen*, cit., p. 252.

¹⁴ Su Friedrich Bluhme (1797-1874) si vedano H. SCHRÖDER, *Bluhme (Friedrich)*, in *Lexikon der hamburgischen Schriftsteller bis zur Gegenwart. Im Auftrag des Vereins für hamburgische Geschichte*, 1, Hamburg, 1851, p. 274-277 [Nr. 331]; [R. VON] STINTZING, *Bluhme, Friedrich*, in *ADB*, 2, Leipzig, 1875 (rist. Berlin, 1967), p. 734-737; R. VON STINTZING-E. LANDSBERG, *Geschichte der Deutschen Rechtswissenschaft, III.2 (Text)*, München-Berlin, 1910 (rist. Aalen, 1978), p. 294 s. e 475 s.; M. LAURIA, *Bluhme*, in *Enc. ital.*, 7, Roma, 1930, p. 207; R. BUCHNER, *Bluhme (Blume), Friedrich*, in *NDb*, 2, Berlin, 1955, p. 321; D. STRAUCH, *Einleitung*, in *Friedrich Carl von Savigny. Briefwechsel mit Friedrich Bluhme. 1820-1860* (hrsg. von D. Strauch), Bonn, 1962, p. XIX-XXVI.

¹⁵ *Gaii Institutionum commentarii IV. e codice rescripto bibliothecae capitularis Veronensis a Frid. Bluhmio iterum collato secundum edidit Io. Frid. Lud. Goeschen. Accedit fragmentum veteris iurisconsulti de iure fisci ex aliis eiusdem bibliothecae membranis transcriptum*, Berolini, 1824. Sulle due copie delle schede di Bluhme, conservate a Berlino (SBB-PK, Ms. lat. fol. 308) e a Bonn (ULB, S 675f; S 1440), si veda M. VARVARO, *La revisione del palinsesto veronese delle Istituzioni di Gaio e le schede di Bluhme*, in *AUPA*, 57, 2014, p. 387-438.

decifrare¹⁶. Non a caso Lachmann¹⁷, incaricato di portare a termine la terza edizione lasciata incompleta per la morte improvvisa di Göschen, si affidò esclusivamente al testo trascritto sulle schede senza vedere con i propri occhi il codice veronese¹⁸. Le condizioni del manoscritto, in effetti, erano tali da renderne difficile la lettura: le pagine erano state abbrunite dall'infuso di noce di galla e gli altri reagenti adoperati da Bluhme le avevano rovinate in molti punti¹⁹. Già nel 1825 Savigny²⁰

¹⁶ J.F.L. GÖSCHEN, *Praefatio novae editionis*, in *Gaii Institutionum commentarii IV*², cit., p. LXXI s. Nello stesso senso: F. BLUME, *Iter italicum, I. Archive, Bibliotheken und Inschriften in den sardinischen und oestereichischen Provinzen*, Berlin-Stettin, 1824, p. 262. Sul punto si veda VARVARO, *La revisione del palinsesto veronese*, cit., p. 408.

¹⁷ Sul filologo Carl Lachmann (1793-1851) si veda, per tutti, W. SCHERER, *Lachmann, Karl*, in *ADB*, 17, Leipzig, 1883 (rist. Berlin, 1969), p. 471-481.

¹⁸ Questa terza edizione fu pubblicata a Bonn nel 1841 in seno al *Corpus iuris Romani anteiustiniani* voluto da Böcking e Bethmann-Hollweg: *Gaii Institutionum commentarii quattuor. Ex recensione et cum commentariis Ioh. Frid. Lud. Goeschenii opus Goeschenii morte interruptum absolvit Carolus Lachmannus*, in *Corpus iuris Romani anteiustiniani. Consilio professorum Bonnen-sium E. Böckingii A. Bethmann-Hollwegii et dum in vivis erat E. Puggaei institutum. Curaverunt iidem adsumptis sociis L. Arndtsio A. F. Barkovio, F. Blumio I. F. L. Goeschenio G. Haenelio C. Lachmanno aliisque. Praefatus est Eduardus Böckingius*, Bonnae, 1841. L'anno successivo l'edizione fu data alle stampe a Berlino in un autonomo volume in ottavo presentato come *Goescheniana editio tertia: Gaii Institutionum commentarii quattuor. Ex membranarum deleticiis Veronensis Bibliothecae Capitularis eruit Io. Fr. Göschen. Accedit veteris iurisconsulti de iure fisci fragmentum ex aliis eiusdem Bibliothecae membranarum transcriptum. Carolus Lachmannus ad schedas Goescheni Hollwegii Blumii recognovit. Goescheniana editio tertia cum tabulis aeri incisis*, Berolini, 1842. In argomento si vedano COMA FORT, *Índice comentado*, cit., p. 265 s.; M. VARVARO, *Una lettera inedita di Bluhme a Göschen*, in *LAH*, 1, 2009, p. 250-253; cfr. ID., *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. Lat. fol. 308*, cit., p. 509 s.

¹⁹ Seppur collaudato con successo da Amedeo Peyron (1785-1870), infatti, l'uso della tintura giobertina provocò effetti inattesi: F. BLUHME, *Paläographische und kritische Miscellen*, in *ZRG*, 3, 1864, p. 451. Si legga anche quanto ricordato a distanza di anni da M.A. VON BETHMANN-HOLLWEG, Rec. a *Gai Institutiones. Codicis Veronensis apographum ad Göscheni, Hollwegi, Bluhmii schedas compositum scripsit lapidibusque exceptam scripturam publicavit Eduardus Böcking. Prostat Lipsiae apud Sal. Hirzelum 1866*, in *ZRG*, 5, 1866, p. 362: «Böcking empfand das Bedürfnis, nicht nur für die eigene Kritik des Textes eine sichere und vollständige Grundlage zu gewinnen, sondern eine solche allen Mitarbeitern an dieser Aufgabe zu verschaffen. Am vollständigsten freilich würde diese die Handschrift selbst bieten. Leider verspricht aber eine erneuerte Einsicht derselben keine oder nur geringe Ausbeute. Denn nachdem der Codex XIII. der Capitular-Bibliothek zu Verona bereits von Göschen, um die verschwundenen Schriftzüge wieder erscheinen zu machen, mit Galläpfeltinktur leicht gebräunt war, ohne daß dadurch einem geübten Auge die Lesung des überhaupt Lesbaren unmöglich gemacht wäre, hat Bluhme den nicht entzifferten, aber noch Hoffnung gebenden Stellen mit den schärfsten chemischen Reagentien so heftig zugesetzt, daß sie zwar den Tribut einzelner höchst werthvoller Ergänzungen des Textes zahlen mußten, aber für jede fernere Revision als nicht mehr vorhanden zu betrachten sind».

²⁰ Su Friedrich Carl von Savigny (1779-1861) può vedersi la bibliografia citata da I. STAHLMANN, *Friedrich Carl von Savigny und Theodor Mommsen. Ihr Briefwechsel zwischen 1844 und 1856*, in *Alte Geschichte und Wissenschaftsgeschichte. Festschrift für Karl Christ zum 65.*

aveva constatato che gli effetti di queste sostanze davano l'impressione che su alcuni punti del manoscritto fosse stato versato un calamaio ²¹.

Anche a Böcking ²², che nei suoi ripetuti soggiorni a Verona aveva apprezzato i risultati ottenuti da Bluhme nella revisione del palinsesto ²³, non erano sfuggiti i danni causati dai reagenti ²⁴. Quando decise di realizzarne un apografo ²⁵, dunque, egli seguì l'esempio del suo amico Lachmann e si basò soltanto sulle schede di Göschen e di Bluhme conservate a Berlino ²⁶. Dopo averle ottenute in prestito, egli le trascrisse con la massima precisione su carta trasparente, le confrontò fra loro e indicò i punti in cui le letture di Bluhme divergevano da quelle di Göschen ²⁷.

Geburtstag (hrsg. von P. KNEISL-V. LOSEMANN), Darmstadt, 1988, p. 466, nt. 4; D. STRAUCH, *Deutsche Juristen im Vormärz. Briefe von Savigny, Hugo, Thibaut und anderen an Egid von Löhr*, Köln-Weimar-Wien, 1999, p. XXXIX, nt. 106, cui adde D. NÖRR, *Friedrich Carl von Savigny (21.2.1779–25.10.1861)*, in *ZSS*, 128, 2011, p. XIII-XVI; J. OTTO, *Auf den Spuren von Friedrich Carl von Savigny (1779–1861). Der junge Savigny 1779–1804*, *ibid.*, p. 442-463.

²¹ Savigny a Göschen, in UB Marburg, Savigny-Nachlass, Ms. 1022/27: «Der Gajus sieht nun jetzt freylich in sehr vielen Stellen so aus, als ob man mit Sorgfalt ein Tintenfaß darüber gegossen hätte». Sul punto: M. VARVARO, *Ricerche sulla praescriptio*, Torino, 2008, p. 51 s. Sulla voce messa in giro dal paleografo Ulrich Friedrich Kopp (1762-1834), secondo cui Göschen, Bekker e Bethmann-Hollweg avevano reso illeggibile il codice gaiano per l'eccessivo uso della soluzione di noce di galla si veda ID., *La revisione del palinsesto veronese*, cit., p. 402 s.

²² Per un profilo biografico di Eduard Böcking (1802-1870): R. VON STINTZING, *Böcking, Eduard*, in *ADB*, 2, cit., p. 785 s.; LIEBMAN, *Die juristische Fakultät*, cit., p. 14; STINTZING-LANDSBERG, *Geschichte der Deutschen Rechtswissenschaft, III.2 (Text)*, cit., p. 476-481.

²³ Böcking lo ricordava nella lettera con la quale aveva dedicato la terza edizione delle Istituzioni a Bluhme, Lachmann e Huschke (*Gaii Institutionum commentarii quattuor. Tertium recognovit Eduardus Böcking*, Bonnae, 1850): «Quantum Tuae, mi Bluhmi, ut pretiosissimum Gai opus in genuinam formam instauraretur, diligentiae studioque debeatur, non solum, dum Veronae saepius commoror; cum delectatione admiratus sum, sed innumeris etiam locis quotquot criticam his Commentariis adhibuerunt curam, uno omnes ore testificantur».

²⁴ Nella prefazione alla quinta edizione delle Istituzioni, infatti, Böcking richiamò la lettera dedicatoria premessa alla terza edizione e precisò che: «Iterum dedicatoriam tertii mei exempli epistulam ante hos sedecim annos scriptam post hanc praefationem repetiturus addo ibi me conqueri noluisse de Bluhmii in adhibendis acidis materiis, ut euanescentes litterae elicerentur, licentia, qua effectum est ut codicis Veronensis loci ab illo temptati nunc aut obfusi aut exesi essent» (E. BÖCKING, *Praefatio huius quintae editionis*, in *Gaii Institutiones. Ad codicis Veronensis apographum emendavit et adnotavit Eduardus Böcking. Quinta editio*, Lipsiae, 1866, p. XVIII s.).

²⁵ *Gai Institutiones. Codicis Veronensis apographum ad Goescheni Hollwegi Bluhmii schedas compositum scripsit lapidibusque exceptam scripturam publicavit Eduardus Böcking. Accesserunt Goescheni de codice Veronensi praefatio et incerti auctoris de iure fisci quae supersunt*, Lipsiae, 1866.

²⁶ Sul punto: BETHMANN-HOLLWEG, *Rec. a Gai Institutiones*, cit., p. 362; cfr. VARVARO, *Der Gaius der Preußen*, cit., p. 254; ID., *La revisione del palinsesto veronese*, cit., p. 430, ove si precisa che sono di pugno di Böcking le annotazioni presenti sulle pagine 66 e 104 della *Reinschrift*.

²⁷ Lo ricorda lo stesso Böcking nella breve prefazione che precede le pagine del suo apografo: «His quoque (*scil.* Bluhmii) schedis, ut Goeschenianis omnibus, nunc regiae Berolinensis bibliothecae propriis, humanissime mihi commodatis ita usus sum; ut in papyrum pellucidum accura-

Dopo cinque mesi di intenso lavoro, Böcking chiese all'Accademia prussiana delle Scienze, di cui era membro corrispondente²⁸, un contributo economico per pubblicare l'apografo. Si pensava, infatti, che il progresso della tecnica, grazie al quale Mommsen aveva riprodotto in caratteri onciali un apografo dei *Vaticana fragmenta*²⁹, consentisse finalmente di tramandare ai posteri anche un «facsimile» della *scriptura inferior* del palinsesto di Gaio.

A caldeggiare quella richiesta furono Mommsen, al quale Böcking era legato da rapporti di stima³⁰, e il filologo Haupt³¹, presidente della classe filosofico-storica dell'Accademia, i quali richiamarono l'impresa che aveva permesso quasi mezzo secolo prima a Göschen di decifrare il palinsesto veronese e a Bluhme di migliorarne alcune lezioni.

2. La richiesta fu accolta dalla classe storico-filosofica, che deliberò all'unanimità di concedere un finanziamento di 350 talleri da erogare l'anno successivo. Si stabilì inoltre che per stampare l'apografo di Böcking si sarebbero utilizzati gli stessi caratteri onciali impiegati per l'apografo dei *Vaticana fragmenta*, di proprietà dell'Accademia. La stampa sarebbe stata affidata all'editore Reimer, che aveva già provveduto a pubblicare le prime due edizioni delle Istituzioni di Gaio³².

tissime eas transcriberem, et utrasque schedas sic contaminarem, ut ex adnotatione adpareret quae Bluhmio deberentur et ubi idem a Goescheno in scriptura discrepaverit».

²⁸ Böcking fu nominato membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Berlino il 30 giugno 1859: si veda W. HARTKOPF, *Die Berliner Akademie der Wissenschaften. Ihre Mitglieder und Preisträger 1700-1990*, Berlin, 1992, p. 35.

²⁹ I fogli pergamenei che sotto gli scritti di Cassiano nascondono i *Fragmenta quae dicuntur Vaticana*, appartenenti a un codice probabilmente riscritto nel monastero di Bobbio nell'VIII secolo (CLA 1.15), sono oggi custoditi in singole cartellette in Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5766 (ff. 17-24, 58-63, 82-100). Su quest'opera può vedersi adesso M. VARVARO, *I Vaticana fragmenta a due secoli dalla riscoperta*, in *QLSD*, 11, 2021 (sed 2022), p. 409-442, con indicazione di altra bibliografia.

³⁰ Mommsen aveva recensito l'edizione dei *Tituli ex corpore Ulpiani* curata da Böcking: TH. MOMMSEN, *Excursus nonnulli ad adnotationes Boeckingianae editionis Ulpiani* (1855), in *Gesammelte Schriften, II. Juristische Schriften. Mit zwei Tafeln*, Berlin, 1905, p. 45 s.; ID., *De Ulpiani regularum libro singulari*, *ibid.*, p. 47-55. I rapporti fra i due studiosi sono testimoniati, oltre che da parte della loro corrispondenza (SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 9: Böcking, Eduard), dalla dedica a Böcking dell'edizione del Digesto di Giustiniano stampata a Berlino in quattro fascicoli fra il 1866 e il 1868 (v. K. ZANGEMEISTER, *Theodor Mommsen als Schriftsteller. Ein Verzeichnis seiner Schriften. Im Auftrag der Königlichen Bibliothek bearbeitet und fortgesetzt von Emil Jacobs. Neu bearbeitet von Stefan Rebenich*, Hildesheim, 2000, p. 67 [n. 503]): *Digesta Iustiniani Augusti recognovit adsumpto in operis societatem Paulo Kruegero, Th. Mommsen*, Berolini, 1866. L'edizione, infatti, è dedicata a Böcking e a Rudorff. Il ringraziamento per tale dedica si legge in Böcking a Mommsen, Bonn 22.11.1866, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 9: Böcking, Eduard, ff. 15-16, spec. f. 15r.

³¹ Su Moriz Haupt (1808-1874): W. SCHERER, *Haupt, Moritz*, in *ADB*, 11, Leipzig, 1880 (rist. Berlin, 1969), p. 72-80.

³² Le informazioni si traggono dal verbale della seduta del 12 giugno 1865, scritto di pugno da

Il 6 luglio l'Accademia autorizzò il finanziamento concesso dalla classe filosofico-storica³³ e l'autorizzazione fu ratificata a fine mese dal *Ministerium der geistlichen Unterrichts- und Medizinal-Angelegenheiten*³⁴.

Contrariamente alle previsioni iniziali, tuttavia, si constatò l'impossibilità di pubblicare l'apografo a Berlino con i caratteri onciali usati per stampare l'apografo

Haupt (Berlin, Archiv der Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften [d'ora innanzi: ABBAW], II-VIII, 285, f. 1): «Durch ihre Veranstaltung der Herausgabe der Institutionen des Gaius hat die Akademie sich ein bedeutendes und anerkanntes Verdienst erworben. / In der Entzifferung der H[and]s[chrift] hat Göschens Bewunderungswürdiges geleistet; später sind Berichtigungen und Ergänzungen durch Blume hinzugekommen; in der von Lachmann besorgten dritten göschenschen Ausgabe sind alle Aufzeichnungen so genau und deutlich angegeben als es mit gewöhnlichen Typen möglich war. / Zu der Genauigkeit, mit welcher später die H[and]s[chriften] der ulpianischen Fragmente und der s[o]lg[enannten] *Fragmenta Vaticana* wiedergegeben worden sind, fehlte es vor vierzig Jahren an der nöthigen Technik. / Ein Facsimile nach der H[and]s[chrift] des Gaius selbst zu veranstalten ist nicht mehr möglich, da die veronesischen Pergamente durch unvorsichtige Anwendung chemischer Tincturen zu großem Theil unlesbar geworden sind. / Was noch möglich ist hat H[er]r Böcking in Bonn, Correspondent der Akademie, durch eine Arbeit von fünf Monaten ausgeführt. Er hat aus den *Schedis* Göschens und Blumes das Gelesene mit allen Abkürzungen und nach der Abstufung der Sicherheit Buchstab für Buchstab hergestellt und damit ein Facsimile, wie es noch erringbar ist, zu Stande gebracht. Wird dieses Facsimile mit den von der Akademie für die *Fragmenta Vaticana* angeschafften Typen gedruckt, so ist für alle Zeiten die Überlieferung des Gaius gesichert und dem Gebrauche bequem gemacht. / Für dieses Unternehmen erbitten wir uns die Unterstützung der Akademie, die es nach unserer Ansicht zur Ehre gereichen wird wenn sie jetzt nachholt was vor vierzig Jahren nicht geschehen konnte. / Irgend ein Honorar verlangt H[er]r Böcking nicht. Der Buchhändler H[er]r Georg Reimer ist bereit den Verlag des ungefähr 35 Bogen füllenden, im Satze schwierigen und kostspieligen Werkes zu übernehmen, wenn die Akademie ihm einen Zuschuß von 350 R[eichs]th[alern], deren Zahlung allenfalls bis auf das nächste Jahr verschoben werden kann bewilligt. / Wir bitten daher die Klasse bei dem Geldverwendungsausschusse zu beantragen daß die Summe von 350 R[eichs]th[alern] für die Herausgabe des Böckingschen Facsimiles der Institutionen des Gaius bewilligt werde». Un estratto del verbale è custodito in ABBAW, II-VIII, 285, f. 2.

³³ La bozza della richiesta, indirizzata al Ministro della cultura Heinrich von Mühler (1813-1874), è custodita in ABBAW, II-VIII, 285, f. 2^a, qui f. 2^r: «Auf den Antrag ihrer philosophisch-historischen Klasse hat die Akademie der Wissenschaften beschlossen, die Herausgabe des von dem Korrespondenten der Akademie, Herrn Boecking in Bonn, aus den *Goeschen'schen* und *Bluhme'schen Schedis* hergestellten *Facsimile's* der Institutionen des *Gajus* durch eine Beihilfe von 350 Thalern zu unterstützen. Die Akademie hat 'durch diese' Förderung des ihr seit langer Zeit nahestehenden wichtigen Unternehmens noch die Sicherheit einer angemessenen und würdigen äußeren Form, so wie eines mäßigen Preises des Werkes gewonnen. Indem sie hierdurch E[urer] Excellenz geneigte Billigung dieses Beschlusses nachsucht, verbindet sie damit die gehorsamste Bitte um Instruction der Generalkasse, die genannte Summe, welche voraussichtlich erst im nächsten Jahre zur Erhebung kommen wird, um die *Georg Reimersche* Buchhandlung hierselbst, auf Anweisung des vorsitzenden Sekretars der Akademie und gegen Bescheinigung der Einlieferung von zwei Exemplaren des gedruckten Werkes aus Titel VI als Etats der Akademie der Wissenschaften zu zahlen».

³⁴ ABBAW, II-VIII, 285, f. 3. La ratifica fu firmata il 28 luglio da Karl Ludwig Hermann Lehnert (1808-1871), su cui si veda R. LÜDICKE, *Die Preußischen Kultusminister und ihre Beamten im ersten Jahrhundert des Ministeriums 1817-1917*, Stuttgart-Berlin, 1918, p. 14 s.

dei *Vaticana fragmenta*. Fu deciso allora di affidare la stampa alla tipografia di Hirzel³⁵ di Lipsia e di rimborsare le spese sostenute dalla stamperia dell'Accademia per i tentativi compiuti senza successo, mentre la parte restante dell'importo già stanziato per quell'impresa rimase a disposizione per altri progetti³⁶.

Böcking continuò a impegnarsi con acribia per realizzare al meglio l'apografo. Mentre ancora si trovava a Berlino per lavorare sulle schede di Göschen e di Bluhme, discusse alcune lezioni del testo con Martinus des Amorice van der Hoeven³⁷. Da abile calligrafo qual era, provvide personalmente a disegnare su una

³⁵ Per un profilo biografico di Salomon Hirzel (1804-1877): A. DOVE, *Hirzel, Salomon*, in *ADB*, 12, Leipzig, 1880 (rist. Berlin, 1969), p. 500 ss.; D. DEBES, *Hirzel, Salomon*, in *NDB*, 9, Berlin, 1972, p. 247 s., con ulteriore bibliografia. Salomon Hirzel aveva sposato una delle figlie dell'editore Georg Andreas Reimer (1776-1842). Quando Reimer morì, il ramo di Lipsia dell'azienda passò a Karl August Reimer (1801-1858), che lo diresse insieme a Salomon Hirzel. Un'altra figlia di Reimer, Marie (1832-1907), sposò Theodor Mommsen, sicché quest'ultimo era imparentato con l'editore.

³⁶ Ciò risulta dal verbale della seduta del 25.11.1865 della classe filosofico-storica, firmato da Haupt (ABBAW, II-VIII, 285, f. 4): «Die Akademie hat zur Veranstaltung eines von H[er]r[n] Böcking beabsichtigen buchstäblich genauen Abdruckes der Institutionen des *Gaius*, dessen Verlag H[er]r Georg Reimer übernommen hatte, die Summe von 350 R[eichsthalern] bewilligt und dafür die Genehmigung des vorgeordneten Ministeriums erhalten. / Vielfache Versuche haben aber gezeigt, daß ein Druck in der beabsichtigten Weise selbst mit den Typen der akademischen Druckerei sich nicht herstellen lasse. / H[er]r Böcking läßt jetzt den *Gaius* nach seiner Abschrift autographiert bei H[er]r Hirzel in Leipzig erscheinen. / Die Unterstützung der Akademie wird hierbei nicht beansprucht, vielmehr auf jene Bewilligung von 350 R[eichsthalern] verzichtet. / Aber die Versuche des Druckes haben der akademischen Druckerei Kosten verursacht, deren Ersatz sie erwarten darf. Für neue Typen und für Holzschnitte sind 54 R[eichsthaler] 18 S[ilber]g[roschen], für Setzerarbeit 10 R[eichsthaler] verausgabt worden. / Da jene Versuche nöthig waren um zu erproben in welcher Weise das Unternehmen ausführbar sei, scheint es mir unbedenklich daß die Akademie die dadurch verursachten Kosten als ihren Beitrag zu dem Gelingen eines Werkes betrachte, dessen Förderung sie beschlossen hatte. / Ich schlage also vor / bei dem Geldverwendungsausschusse die Bewilligung jener 64 R[eichsthaler] 10 S[ilber]g[roschen] zu beantragen und ihn zu benach- | [4v] richtigen, daß die Kosten der früher bewilligten Summe im Betrage von 285 R[eichsthalern] 20 S[ilber]g[roschen] der Akademie zur Disposition verbleiben; und nach erfolgter Bewilligung des Ausschusses an das vorgeordnete Ministerium zu berichten». Un estratto di questo verbale e una bozza della richiesta di approvazione delle spese al *Ministerium der geistlichen, Unterrichts- und Medizinal-Angelegenheiten* sono custodite in ABBAW, II-VIII, 285, f. 5. L'approvazione del Ministero, firmata il 28.7.1865 da Lehnert in sostituzione del Ministro von Mühler, è custodita in ABBAW, II-VIII, 285, f. 6.

³⁷ Su Martinus des Amorice van der Hoeven (1824-1868), all'epoca professore dell'università di Amsterdam e autore dei *Tentamina critica in Gaium*, pubblicati in *ZSS*, 7, 1868, p. 257 s., si veda P.R. FEITH, *Levensschets van Mr. M. des Amorice van der Hoeven*, in *Jaarboek van de Maatschappij der Nederlandse Letterkunde*, Leiden, 1870, p. 425-478. Le informazioni sulla sua collaborazione con Böcking si traggono dalla lettera inedita di Böcking a Mommsen, Bonn 20.1.[18]66, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 9: Böcking, Eduard, ff. 13-14, qui f. 13v: «Der vorstehende öfters citierte *Martin van der Hoeven*, Prof[essor] am Athenäum zu Amsterdam hat mich neulich hier besucht, nachdem er in Berlin gewesen u[nd] dort, wie er mir sagte, nur Rudorff gesehen hatte. Derselbe hat nicht bloß schockweise, sondern großweise Emendationen auch zu den Pandekten im Kopfe. Ein

matrice di pietra le pagine dell'apografo³⁸, che fu stampato con la tecnica della litografia in circa quattrocento esemplari³⁹ e dedicato alla Regia Accademia delle Scienze di Berlino.

Come in alcune delle precedenti edizioni delle Istituzioni di Gaio⁴⁰, Böcking pose in testa anche a questo volume la prefazione all'*editio princeps* di Göschen, avendo cura di segnalare le omissioni e le proprie aggiunte. Dopo la prefazione, e prima del testo gaiano, una sorta di premessa senza titolo illustrava, nel breve spazio di una pagina, il modo in cui l'apografo era stato allestito e il sistema impiegato per segnalare le varianti di lettura e il grado, minore o maggiore, in cui le linee di scrittura del testo gaiano erano coperte dalla *scriptura superior*⁴¹. In coda a un certo numero di esemplari furono aggiunte due pagine di *Emendanda*⁴².

3. Nel febbraio del 1866 Böcking inviò uno degli esemplari dell'apografo all'Accademia delle Scienze di Berlino insieme a una copia della quinta edizione delle Istituzioni di Gaio su di esso basata. Nella lettera che accompagnava i due

Mensch von ungeheurem Gedächtniss und doch nicht ohne Urtheil, holländisch in der Philologie geschult *comme il faut*. Wenn Sie den eines Briefchens würdigten, so würden Sie gewiß manches Brauchbare erlangen; daß er Ihnen sofort und mit der größten Freudigkeit zu Diensten sein würde, bezweifle ich gar nicht: er scheint ungeheuren Werth darauf zu legen, von deutschen Gelehrten citirt zu werden. Uebrigens ist er mystisch fromm – was ihn wahrscheinlich so sehr zu mir hingezogen hat».

³⁸ Si veda STINTZING, Böcking, cit., p. 786: «Doch ist das merkwürdige, von ihm selbst auf Stein gezeichnete vollständige Facsimile des Veroneser Codex ein Zeugniß nicht nur seines eisernen Gelehrtenfleißes, der sich selber nie zu genügen glaubte; sondern auch der ihm eigenen manuellen Geschicklichkeit, seiner kalligraphischen Kunst, die er neben der Buchbinderei und der Drechslerkunst mit Liebhaberei pflegte»; cfr. quanto si legge in *Prooemium Guilelmi Studemund*, in *Gaii institutionum commentarii quattuor. Codicis Veronensis denuo collati apographum confecit et iussu Academiae regiae scientiarum Berolinensis edidit G. Studemund*, Lipsiae, 1874, p. XIV.

³⁹ Come ricordato da Böcking, alcuni degli esemplari fatti stampare erano di qualità superiore a tutti gli altri: Böcking all'Accademia delle Scienze di Berlino, Bonn 22.2.1866, in ABAW, II-VIII, 285, ff. 7-8, qui f. 7r: «Ich habe etwa 400 Exemplare (aber nur wenige der Qualität des beifolgenden) abdrucken lassen».

⁴⁰ Si vedano *Gaii Institutionum commentarii quattuor. Post Göschenii Huschkii Lachmannique curas recognovit Eduardus Böcking*, Bonnae, 1841, p. XXIV-LXI; *Gaii Institutionum commentarii quattuor. Tertium recognovit Eduardus Böcking*, Bonnae, 1850, p. XX-XLV; queste pagine riproducono la *Praefatio I. F. L. Göschenii primae editioni praemissa*, assente invece nella quarta edizione data alle stampe nel 1855.

⁴¹ Sul punto si veda anche U. MANTHE, *Gaio, il Veronese e gli editori*, in AUPA, 57, 2014, p. 373 s.

⁴² Gli *Emendanda*, fatti stampare a Bonn nell'officina del litografo Aimé Constant Fidèle Henry (1801-1875), servirono da base per realizzare la quinta edizione delle Istituzioni di Gaio. Sulla prima delle due pagine si avvertiva che «In maiore exemplarium parte haec menda non sublata sunt». Böcking si rese conto che alcuni errori gli erano sfuggiti dopo la stampa degli *Emendanda* e della quinta edizione delle Istituzioni, benché la *Reinschrift* di Göschen registrasse le lezioni corrette.

doni egli formulò un auspicio: poiché aveva rinunciato a percepire un onorario per il lavoro svolto, sperando di rifarsi dei costi sostenuti con la vendita degli altri esemplari, chiedeva all'Accademia di destinare a una nuova iniziativa la somma dei 350 talleri già stanziati per pubblicare l'apografo, decurtati dei costi sostenuti per i tentativi di stampa andati a vuoto l'anno precedente.

In particolare, Böcking auspicava che tale somma residua costituisse il compenso per un filologo disposto a collazionare scrupolosamente l'apografo da lui messo a punto con il palinsesto veronese delle Istituzioni di Gaio. Ciò gli avrebbe consentito di preparare un nuovo «facsimile», riproducendo con la massima fedeltà il testo tramandato dal manoscritto grazie all'esperienza maturata negli ultimi due anni ⁴³.

⁴³ Böcking all'Accademia delle Scienze di Berlino, Bonn 22.2.1866, in ABBAW, II-VIII, 285, ff. 7-8: «Hochpreislicher Akademie / beehrt sich der ergebenst Unterzeichnete anbei ein Exemplar seines *apographi codicis Veronensis* des Gaius zu übersenden, mit der Bitte um Entschuldigung und Genehmigung der Dedication. Der Akademie habe ich nicht nur die Möglichkeit eines solchen *apographi* zu verdanken, indem sie vor fünfzig Jahren die rechten Männer nach Verona schickte, um die desperate Ausgabe der Lesung des Palimpsestes über Erwarten glücklich gelöst zu sehen, zumal nachdem ein anderes Mitglied der Akademie, dessen Freundschaft ich zur größten Zierde meines Lebens rechne, Lachmann, die von Göschen hinterlassenen Materialien nach seiner Weise, d[as] h[eißt] nach meinem Urtheil unübertrefflich zur Edition des Gaius von 1842. benutzt hatte; sondern ich verdanke der Akademie auch, daß ich das *apographum* wirklich zu Stande gebracht habe, indem sie meine Bitte, mein vorgelegtes Manuscript typographisch vervielfältigen zu lassen, förderndst gewährte. Daß die in der akademischen Druckerei angestellten Versuche eine typographische Vervielfältigung als unausführbar herausstellten, war nicht der Akademie, noch auch meine Schuld; mir aber Veranlassung zu dem Ueberdrucksversuche, den ich hier dankbarlichst der Akademie vorlege: wäre auch dieser mislungen, immerhin „der Preis wäre nur und mein die Scham“. Ich habe etwa 400 Exemplare (aber nur wenige der Qualität des beifolgenden) abdrucken lassen, wofür mir wohl ein Buchhändler die Druckkosten wieder erstatten wird: Herr Georg Reimer, welchem die Akademie den Verlag der beabsichtigten, | [7v] aber nicht zu Stande gekommenen typographischen Ausgabe zugewiesen hatte, hat gern gestattet, den des nun zu Stande gebrachten Werkes Herrn Salomon Hirzel zu geben, bei welchem auch meine fünfte Auflage des Gaius, welche ich ebenfalls beiliegend der Akademie zu verehren mir erlaube, so eben erschienen ist. Das einzige Honorar, welches ich für meine, nicht in kurzer Zeit, noch ohne Mühe und Anstrengung gefertigte Arbeit mir wünsche, ist der Beifall der Akademie, der mir zugleich Zeugniß und Beweis sein würde, daß die Arbeit einigen wissenschaftlichen Werth habe. Die von der Akademie längst bewährte Erkenntniß der Wichtigkeit des Gaius für die Rechts- und AlterthumsWissenschaft durchdringt auch mich so sehr, daß ich kaum den Vorwurf der Unbescheidenheit fürchte, wenn ich mir die Bitte erlaube, die für die typographische Herstellung des *apographi* bewilligte Summe, wenigstens so weit sie nicht durch die in der akademischen Druckerei angestellten erfolglosen Versuche aufgezehrt ist, einem geeigneten Philologen für eine nochmalige sorgfältige Revision und Collation des Veroneser Codex mit meinem *apographum* aussetzen zu wollen. Gewährte die Akademie diese meine Bitte, und ich würde in den Stand gesetzt, statt des *apographi* wenigstens annähernd ein Facsimile der Handschrift zu machen, so würde ich gern den so oft von mir geschriebenen Gaius auch einmal nachmahlen: die dazu erforderliche Uebung und Fertigkeit habe ich mir, das darf ich wohl selbst sagen, besonders in den letzten zwei Jahren erworben durch die vielfältig wiederholte Anläufe und Versuche, technische und wissen- ||

La lettera fu trasmessa alla classe filosofico-storica dell'Accademia, che nei primi giorni di marzo discusse la richiesta di Böcking. Su proposta di Mommsen si decise di stanziare una somma da assegnare a un filologo, esperto nella lettura di palinsesti, perché si recasse a Verona nella primavera di quello stesso anno allo scopo di verificare se, con l'aiuto dell'apografo appena realizzato, si potesse ancora decifrare qualcosa nelle pergamene abbrunate del codice di Gaio⁴⁴. Sul successo di tale impresa, infatti, non mancavano perplessità a causa dello stato in cui si trovava il manoscritto. Rudorff⁴⁵, che grazie a una lettera di raccomandazione di Mommsen⁴⁶ aveva potuto ispezionarlo nell'agosto del 1864, si era trovato di fronte a luoghi rovinati dai reagenti chimici. In alcuni punti, infatti, la pergamena si era non solo macchiata, ma anche incurvata verso l'alto al punto da rendere irriconoscibile la scrittura⁴⁷. L'anno successivo anche Reifferscheid⁴⁸ aveva notato che il palinsesto presentava notevoli danni imputabili all'uso dei reagenti impiegati⁴⁹. Lo

[8r] schaftliche, erheischende Arbeit, um deren wohlwollende Aufnahme wiederholt dankbarlichst und verehrungsvoll bittet einer könig[lichen] preuß[ischen] Akademie der Wissenschaften ganz ergebener D[octo]r Böcking».

⁴⁴ Si veda l'estratto del verbale della seduta della classe filosofico-storica del 5.3.1866 custodito in ABBAW, II-VIII, 285, f. 9: «Von der Akademie war an die Klasse das Schreiben überwiesen worden, mit welchem H[er]r Böcking in Bonn unter dem 22. Februar der Akademie sein *Apographum* der *Institutionen* des Gaius übersandt hatte. H[er]r Böcking spricht darin den Wunsch aus, daß die Akademie mit diesem *Apographum* die Veroneser Handschrift möge vergleichen lassen. Nach eingehender Verhandlung genehmigte die Klasse den Vorschlag des H[er]rn Mommsen zuvörderst durch einen im Lesen der Palimpseste geübten Philologen in Verona untersuchen lassen, ob überhaupt Hoffnung vorhanden sei aus den geschwärzten Blättern noch etwas zu ermitteln. Die Kosten dieser Untersuchung, etwa gegen 100 R[eichsthaler], glaubte die Klasse seiner Zeit erwirken zu können. / H[er]rn Böcking soll verbindlich gedankt und geschrieben werden, daß die Akademie seinen Wunsch richtig finde und dessen Erfüllung ins Auge gefaßt habe».

⁴⁵ Per un profilo biografico di Adolf August Friedrich Rudorff (1829-1872): E. LANDSBERG, *Rudorff, Adolf Friedrich*, in *ADB*, 29, Leipzig, 1889 (rist. Berlin, 1970), p. 580-582; STINTZING-LANDSBERG, *Geschichte der Deutschen Rechtswissenschaft, III.2 (Text)*, cit., p. 462-465; H.-P. HAERKAMPF, *Rudorff, Adolf (Adolph) August Friedrich*, in *NDB*, 22, Berlin, 2005, p. 203 s.

⁴⁶ Mommsen a Giuliani, Berlino 4.8.1864, in Verona, Biblioteca Capitolare [d'ora innanzi: BCapVr], Cod. DCCCCLXXXVII, b. XI, fasc. 5, s.n., in V. LA MONACA, *Lettere inedite di Theodor Mommsen a Giovan Battista Carlo Giuliani*, in *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Venezie dall'età napoleonica all'Unità* (cur. A. BUONOPANE et al.), Firenze, 2007, p. 331.

⁴⁷ A.F. RUDORFF, *Über die lexicalen Excerpte aus den Institutionen des Gaius*, in *Abhandlungen der Königl. Akademie der Wissenschaften zu Berlin 1865*, Berlin, 1866, p. 338 s.: «Als ich im August 1864 zu Verona jene zu ergänzenden Stellen in der Handschrift nachschlug, fand ich namentlich im vierten Buch eine Nachwirkung der schärferen Reagentien, welche in dem gelbgrünen oder gelbisenfarbenen Ueberzug nur noch undeutliche Erhöhungen, aber keinerlei Schriftzüge mehr erkennen ließ».

⁴⁸ Per un profilo biografico del filologo Karl Wilhelm August Reifferscheid (1835-1887) può rinviarsi a G. WISSOWA, *August Reifferscheid*, in *BioJb Jg.*, 12, 1889 (sed 1890), p. 39-52.

⁴⁹ Si veda A. REIFFERSCHIED, *Bibliotheca patrum Latinorum Italica*, Wien, 1865 (rist. Hildesheim-New York, 1976), p. 69, nt. 7: «Es ist dies der berühmte Palimpsest des Gaius. Leider ist

stesso bibliotecario della Capitolare, monsignor Giuliani⁵⁰, ricordava che «[s]olo che si ponesse l'occhio su quelle membrane, restava atterrito ognuno, e sfiduciato, dall'ardua difficoltà che presentavano, malconcio così dagli esperimenti chimici usati massime dal Bluhme»⁵¹.

4. L'Accademia delle Scienze comunicò a Böcking la decisione di procedere alla collazione del codice di Gaio con il suo apografo insieme ai ringraziamenti per i doni ricevuti e per la dedica⁵².

Su suggerimento di Mommsen la scelta per effettuare il riesame del manoscritto veronese cadde sul giovane e ambizioso Studemund⁵³, il quale aveva dato

man bei Anwendung der Reagentien mit zu geringer Schonung zu Werke gegangen. Noch jetzt kann man den grössten Theil des Palimpsestes, wo die richtigen chemischen Mittel nicht zu stark angewandt wurden, ohne grosse Mühe lesen. Aber gerade an Stellen, bei denen nichts gelesen werden konnte, ist auch der darüber stehende Text des Hieronymus völlig ausgelöscht». Sulla situazione penosa nella quale il filologo aveva trovato alcuni palinsesti della Biblioteca Capitolare sui quali erano stati impiegati reagenti chimici per far rivivere la scrittura sottostante si veda anche Reifferscheid a Vahlen, Verona 6.8.1864, in SBB-PK, Nachlass Johannes Vahlen: Reifferscheid (Karl Wilhelm) August, ff. 10-11, qui f. 10r: «Seit Montag schwelge ich in den Schätzen der Veroneser Capitularia: das Einzige, was mich in meiner Freude stört, ist die rücksichtlose und zuweilen ungeschickte Art, mit der man die Palimpseste behandelt hat: verschiedene Male hat man offenbar Experimente mit verschiedenen Recepten an dem Codex selbst angestellt und dadurch die obere wie die untere Schrift unwiederbringlich ruiniert».

⁵⁰ Su Giovan Battista Carlo Giuliani (1810-1892), figlio del conte Girolamo Giuliani e della contessa Giulia Torri, si veda la bibliografia indicata in C. FRATI, in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX raccolto e pubblicato da Albano Sorbelli*, Firenze, 1933, p. 261 s., *ad h. v.*, cui *adde* i contributi pubblicati in *Il canonico veronese conte G.B. Carlo Giuliani (1810-1892). Religione, patria e cultura nell'Italia dell'Ottocento. Atti della Giornata di Studio. Verona, 16 ottobre 1993* (cur. G.P. MARCHI), Verona, 1994; F. BRANCALEONI, *Giuliani, Giovan Battista Carlo*, in *DBI*, 56, Roma, 2001, p. 786-789, con altra bibliografia; LA MONACA, *Lettere inedite*, cit., p. 311 ss.

⁵¹ G.B.C. GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca di Verona*, Verona, 1888, p. 241.

⁵² La bozza della lettera di ringraziamento a firma di Haupt, datata Berlin 6.3.1866, è custodita in ABBAW, II-VIII, 285, f. 10: «Euer Hochwohlgeboren / haben die Königliche Akademie der Wissenschaften durch die willkommenen und werthvollen Geschenke Ihres *Apographums* und Ihrer fünften kritischen Ausgabe der Institutionen des *Gaius* erfreut. Zu ganz besonderem Danke ist sie Ihnen für die Ehre verpflichtet, welche Sie ihr durch die Widmung des *Apographums* erwiesen haben. Je mehr sie 'die' kunstvolle Sorgfalt dieser Arbeit, durch welche geleistet ist was vor vierzig Jahren der damaligen wissenschaftlichen Technik und Erfahrung nicht möglich war, bewundert, desto mehr freut sie sich auch durch dieses Werk wieder in Erinnerung gebracht zu sehen was ihr für den *Gaius* zu thun beschieden war. Sie erkennt die Pflicht die Sorge für den *Gaius* nicht aufzugeben, und fühlt in Ihrer Leistung dazu eine neue Aufforderung. Sie hofft noch in diesem Frühjahr durch einen im Lesen von Palimpsesten sehr geübten Philologen in Verona untersuchen zu lassen ob die geschwärzten Blätter mit Hilfe Ihres *Apographums* noch irgend eine Ausbeute versprechen und wird nach dem Ausfalle dieser Untersuchung wieder Maßregeln berathen».

⁵³ Su Wilhelm Friedrich Adolf Studemund (1843-1889): R. SCHÖLL, *W. Studemund*, in

prova di un'eccezionale abilità nel decifrare alcuni palinsesti⁵⁴ della Biblioteca Ambrosiana di Milano⁵⁵.

Quando Mommsen gli scrisse per sondare la sua disponibilità a eseguire il lavoro di collazione sul codice veronese di Gaio, Studemund – che in quel momento si trovava in Italia – accettò l'incarico a condizione che l'Accademia delle Scienze gli procurasse la somma necessaria per il viaggio. Egli, infatti, aveva visto con i propri occhi il palinsesto durante un precedente soggiorno a Verona e riteneva che una nuova collazione avrebbe consentito di confermare o smentire alcune congetture avanzate dagli editori delle Istituzioni in relazione ai passi di incerta lettura⁵⁶.

Dopo che Mommsen gli inviò una copia dell'apografo di Böcking⁵⁷, Studemund si preparò all'impresa dedicando le ore serali ad acquistare confidenza con la lingua e con lo stile di Gaio, pregando Mommsen di fargli avere la quinta edizione delle Istituzioni di Böcking insieme all'edizione di Huschke⁵⁸ e a una lista delle congetture proposte dagli studiosi sui luoghi del testo di dubbia lettura. Negli otto giorni assegnatigli da Mommsen, in tal modo, il giovane avrebbe potuto concentrare i propri sforzi sui luoghi del palinsesto di più ardua lettura per saggiare le possibilità di riuscita dell'impresa, sperando di potere adoperare sulle pagine del palinsesto i nuovi reagenti dei quali Mommsen gli dava notizia da Berlino.

Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik, 6, 1889, p. 599-604; P. THOMAS, *W. Studemund*, in *Revue de l'instruction publique en Belgique*, 32, 1889, p. 362-364; E.A. SONNENSCHNIG, *Obituary. Wilhelm Studemund*, in *ClR*, 3, 1889, p. 377 s.; E. JAKOB, *Rede bei der Beerdigungsfeierlichkeit des Geh. Regierungsrath Prof. Dr. Studemund am 11. August 1889 zu Breslau*, Breslau, [1889]; A. ROSSBACH, *Prof. Dr. Studemund*, in *Chronik der Königlichen Universität zu Breslau für das Rechnungsjahr 1889/90*, 4, Breslau, 1890, p. 111-132; L. COHN, *Wilhelm Studemund*, in *Biographisches Jahrbuch für Altertumskunde*, 13, 1890 (sed 1891), p. 82-103; ID., *Studemund Wilhelm Friedrich Adolf*, in *ADB*, 36, Leipzig, 1893 (rist. Berlin, 1971), p. 721-731; G. KAUFMANN, *Festschrift zur Feier des hundertjährigen Bestehens der Universität Breslau, 2. Geschichte der Fächer, Institute und Ämter der Universität Breslau 1811-1911*, Breslau, 1911, p. 398 s.; A. SACHSE, *Die Kirchenpolitik des Statthalters Freiherrn von Manteuffel*, in *Elsaß-Lothrbj*, 5, 1926, p. 156-159; C. QUESTA, *Il rezziano ritrovato*, Genova, 1982, p. 72-76, nt. 133, e p. 81, nt. 147.

⁵⁴ L'acribia di Studemund nella decifrazione dei palinsesti è lodata da L. TRAUBE, *Vorlesungen und Abhandlungen*, I. *Zur Paläographie und Handschriftenkunde* (hrsg. von P. LEHMANN), München, 1909 (rist. 1965), p. 100.

⁵⁵ Sulla presenza di Studemund alla Biblioteca Ambrosiana si veda C. PASINI, *Conservazione e fruizione del libro manoscritto all'Ambrosiana*, in *La Bibliofilia*, 104, 2002, p. 283-297, spec. 287 ss.

⁵⁶ Si veda Studemund a Mommsen, Rom 22.4.1866, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund Wilhelm, ff. 5-8, il cui testo è integralmente trascritto in M. VARVARO, *Wilhelm Studemund e il «martire illustre della paleografia»*, in *SCDR*, 25, 2012, p. 301-310.

⁵⁷ Questa copia, che servì a Studemund per effettuare la collazione del palinsesto gaiano, era priva della lista degli *Emendanda*.

⁵⁸ Su Philipp Eduard Huschke (1801-1886): I. PFAFF, *Huschke, Eduard*, in *ADB*, 50, Leipzig, 1905 (rist. Berlin, 1971), p. 515-520; STINTZING-LANDSBERG, *Geschichte der Deutschen Rechtswissenschaft*, III.2 (*Text*), cit., p. 489-492; I. LUDOLPHY, *Huschke, Eduard*, in *NDB*, 10, Berlin, 1974, p. 81 s.

Studemund si prese la libertà di consigliare a Mommsen la strategia per conquistarsi il favore del Capitolo veronese e, in particolare, la benevolenza del bibliotecario. Suggerì, anzitutto, di inviare in dono alla Biblioteca di Verona un esemplare dell'apografo di Böcking. In secondo luogo, pregò Mommsen di scrivere una lettera di raccomandazione a Giuliani contenente «espressioni esagerate» e di fargli indirizzare dal segretario dell'Accademia delle Scienze una lettera aperta che lodasse sperticatamente il Capitolo del Duomo: una volta giunto a Verona, egli avrebbe mostrato la lettera al bibliotecario nel momento più opportuno⁵⁹.

Mommsen fece avere a Studemund il denaro necessario per cominciare i lavori sul palinsesto veronese, pregando Henzen di pagargli la somma di 200 franchi qualora si fosse trovato ancora a Roma. Ottenuto il finanziamento del viaggio, il giovane partì per Verona, dove giunse nell'ultima settimana di maggio⁶⁰. Seguendo i suoi consigli, Mommsen gli aveva fatto avere un esemplare dell'apografo di Böcking da portare con sé come dono al Capitolo del Duomo e aveva preparato il suo arrivo scrivendo una lettera a monsignor Giuliani⁶¹. Nel mese di giugno quest'ultimo gli rispose, comunicando l'arrivo del «suo raccomandato» mentre dai colli circostanti rombavano i colpi di cannone⁶² nel clima che preannunciava la terza guerra d'indipendenza.

Autorizzato a usare i reagenti consigliati dall'Accademia Prussiana delle Scienze⁶³, Studemund si mise a lavorare sul palinsesto di Gaio dopo che il bibliote-

⁵⁹ Studemund a Mommsen, Rom 22.4.1866, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 5-8 (sopra, nt. 56), spec. f. 6v.

⁶⁰ Si veda il *Prooemium Guilelmi Studemund*, cit., p. xv: «Ipse mense Maio anni 1866 iussu academiae litterarum regiae Borussicae Veronam adii, postquam Gaium saepe ac studiosae lectitavi et Mediolani in bibliotheca Ambrosiana nec non Romae in Vaticana complures libros rescriptos legendo percurri». Poiché Studemund scrive in una lettera a Mommsen di essersi trattenuto a Verona per un periodo di tre settimane, può calcolarsi che egli doveva essere arrivato nella città verso il 23 maggio.

⁶¹ Mommsen a Giuliani, Berlino 5.5.1866, in BCapVr, Cod. DCCCCCLXXXVII, b. I, XI, fasc. 7.1866, s.n.: «Un giovane zalantissimo [!] e dottissimo e comunque dotto, però amabilissimo, il sig[nor] Studemund di Stettino, aveva l'intenzione di recarsi a Verona per farvi qualche nuovo studio sul Gajo. Ora temo che non abbia voglia comunque sia zalante [!], di studiarlo mentre i cannoni rimbombano e di far dotta penitenza alla biblioteca durante l'assedio di Verona. Però, se mai arriva, la prego di trattarlo come Ella sa trattare i forestieri che lo meritano: forse mi permetterà di aggiungere, ciò che è quasi vero alla lettera, che farà per me tutto ciò che potrà fare pel Studemund. Avevo anche io l'intenzione di passare l'autunno nell'alta Italia, ma ora tutti i progetti di questa natura sono fuori di tempo». Il testo di tale lettera, parzialmente riferito (con modifiche) in GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca*, cit., p. 240 s., è integralmente trascritto in LA MONACA, *Lettere inedite*, cit., p. 331 s., e in *Lettere di Theodor Mommsen agli Italiani*, 1 (cur. M. BUONOCORE), Città del Vaticano, 2017, p. 480-482 [Nr. 131].

⁶² Giuliani a Mommsen, Verona 9/15.6.1866, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 36: Giuliani, Giovanni Battista Carlo, f. 4.

⁶³ Si veda GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca*, cit., p. 241, riferito per la parte che interessa nella nota che segue.

cario aveva preso nota delle macchie e dei guasti prodotti dai trattamenti precedenti⁶⁴, annotando i risultati del suo riesame direttamente sull'esemplare dell'apografo di Böcking in suo possesso⁶⁵. Egli, inoltre, fece fotografare le due facciate del *folium singulare non palimpsestum de praescriptionibus et interdictis*⁶⁶, che si sarebbe prestato meglio dei fogli palinsesti del codice a fare da modello per i caratteri tipografici da creare per pubblicare un nuovo apografo.

Dopo tre settimane di lavoro a Verona⁶⁷, mentre si apriva il conflitto che vedeva l'Italia e la Prussia contrapposte all'Austria e ai suoi alleati, Studemund abbandonò Verona all'improvviso, senza neppure salutare Giuliani e lasciando nelle sale della Biblioteca Capitolare alcune carte, compresi i fogli con gli appunti del riesame del codice di Gaio⁶⁸.

Giunto a Milano dopo la fuga dalla città veneta, egli confidò a Mommsen di non potere fornire un resoconto scritto dei risultati ottenuti sul palinsesto di Gaio, che richiedevano un esame degli appunti lasciati alla Biblioteca Capitolare⁶⁹.

⁶⁴ Si veda GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca*, cit., p. 241: «Molte ristampe eransi fatte in Germania, ed altrove del Gajo, come esposi: infinite le osservazioni critiche e filologiche, di che si illustrava quello stupendo monumento di Giurisprudenza; ma dopo il Bluhme nessuno aveva osato di ripassare con accuratezza tutto il Codice, rileggere que' semi-spentì caratteri. ... Riconosciutosi al tutto necessario di metter mano a nuovi reagenti, senza de' quali tornava impossibile rilevare poco più che qualche parola o qualche linea, stimai rigoroso dover mio, a giusta mia guarentigia, descrivere prima la condizione in che stavano le singole membrane del Codice, annotando gli imbratti delle minori o maggiori macchie, e il guasto segnatamente ond'erano alcune annerite, carbonizzate, per forma da rendere indecifrabile la stessa superiore scrittura Gerolimiana. La nota a futura memoria sta nei Registri della Biblioteca. Buona sicurezza confortavami all'uso di questi nuovi reagenti chimici, dacchè la R. Accad. di Berlino espressamente me li suggeriva come opportuni, e seppi ancora per fattane esperienza innocui».

⁶⁵ L'esemplare è oggi custodito in SBB-PK, Nachlass Studemund, K. 1, Konv. 1. Anche per la collazione del testo delle epistole di Frontone tramandate dal palinsesto ambrosiano Studemund si era preoccupato di annotare le varianti sull'edizione pubblicata a Lipsia nel 1867 a cura del filologo olandese Samuel Adrian Naber (1826-1914), come risulta dall'esemplare oggi custodito in SBB-PK, Nachlass Studemund, K. 2.

⁶⁶ La fotografia di questo foglio sarebbe stata riprodotta in bianco e nero in calce all'esemplare dell'apografo pubblicato da Studemund nel 1874.

⁶⁷ Secondo GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca*, cit., p. 242, invece, Studemund si sarebbe trattenuto a Verona «per oltre un mese». La determinazione del periodo di tre settimane, tuttavia, si basa su informazioni desumibili da Studemund a Mommsen, Mailand 4.8.1866, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 10-13, spec. f. 10r («Ich arbeitete in Verona drei Wochen lang mit verhältnißmässig gutem Erfolg am *Gajus*») e f. 12r («Da ich anstatt 14 Tage drei Wochen fortlieb, und in Folge der Zerstörung der Eisenbahnlinie die Reise viel theurer wurde, so hat mich die Reise reichlich *F[rancs]* 400. gekostet»).

⁶⁸ Ciò risulta dal *post-scriptum* di una lettera inedita di Giuliani a Mommsen; si veda Giuliani a Mommsen, Verona 9/15.6.1866, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 36: Giuliani, Giovanni Battista Carlo, f. 4.

⁶⁹ Nello scrivere a Mommsen, Studemund tenne a precisare che nessuno, oltre a lui, sarebbe stato in grado di interpretare tali appunti, forse per timore che qualcuno, mettendo il naso fra le carte

Propose inoltre che il frutto delle sue correzioni fosse raccolto in alcuni *Supplementa* da aggiungere gratuitamente come *Addenda* agli esemplari non ancora venduti dell'apografo di Böcking⁷⁰. Aveva lavorato sulle pagine del palinsesto che si erano meglio conservate, per evitare che i reagenti chimici danneggiassero parti del testo che in futuro avrebbero potuto fornire spunti di lettura a studiosi dotati di maggiori competenze in campo giuridico. Un primo bilancio dei risultati già ottenuti, comunque, consigliava una revisione completa dell'intero manoscritto. Studemund si dichiarava pronto a collaborare nell'ipotesi in cui fosse stato Mommsen a eseguirla⁷¹.

A novembre egli chiese a Mommsen di restituirgli l'esemplare dell'apografo di Böcking sul quale aveva annotato i frutti della collazione del palinsesto veronese, che gli aveva consegnato il mese prima quando i due si erano incontrati a Berlino⁷², perché potesse tornare a lavorare alla collazione del palinsesto di Gaio⁷³.

lasciate alla Biblioteca Capitolare, potesse venire a conoscenza delle sue attività di spionaggio e riferirne, se non alla polizia, a Giuliani o a Mommsen.

⁷⁰ Studemund a Mommsen, Mailand 4.8.1866, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 10-13, qui f. 12rv: «Ich bedaure nur den Artikel über meine Nachträge aus dem *Gajus* für die Monatsberichte der *Academie* nicht abfertigen zu können bevor ich wieder | [12v] in Besitz des in *Verona* gelassenen Exemplars gekom[m]en bin; ich muß diese Nachträge selbst zusam[m]enstellen, da ein Anderer aus meinen Aufzeichnungen sich nicht vernehmen können wird. Ausserdem schlage ich vor, von den ausgewählten Seiten, welche ich nachverglichen habe, kurz lateinisch geschrieben, mich die Nachträge Seite für Seite und Zeile für Zeile zusam[m]enstellen zu lassen; den Besitzern des Böckingschen *Fac-similis* mag dies *gratis* nachgeliefert werden, in die noch nicht verkauften Exemplare kann es der Verleger noch einschieben. / Die Erfolge der Vergleichung sind klein im Vergleich zu dem was *Göschel* geleistet hat; da aber einmal eine so kostbare Ausgabe gemacht worden ist, so verlangt schon die historische Treue eine vollständige Revision, damit aber was ich selbst revidierte nicht nochmals von vorne durch || [13r] gesehen zu werden braucht, habe ich es vorgezogen etwas weniger Seiten nachzuvergleichen, aber diese bis auf den letzten Zweifel gründlich, und ich mache mich für diese, bis auf den kleinsten Punkt verantwortlich».

⁷¹ Studemund a Mommsen, Mailand 4.8.1866, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 10-13, qui f. 13rv: «Ich wählte dazu, weil ich ohne juristischen Beistand war, die am besten erhaltenen Seiten aus, um an wichtigen Stellen nicht etwa durch Tinkturen zu zerstören, was vielleicht ein Kenner des *Gajus* wie Sie sind durch *Conjectur* gefunden und dann in den vermischten Resten bestätigt gefunden hätte. ... Unter Wirkung der Tinkturen *etc[etera]* *etc[etera]* werde ich genau in dem gedruckten | [13v] Aufsatz berichten, nur ersuche ich Sie und die *Academie* höflichst, Geduld zu haben, bis ich im Besitz des *Veroneser* Exemplars bin. – / Sollen Sie selbst die Revision des *Gajus* übernehmen, so stelle ich mich Ihnen durchaus zur Verfügung».

⁷² Dell'avvenuto incontro si trova traccia in Studemund a Mommsen, Halle 10.11.1866, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 22-23, spec. f. 23v: «Wenn ich erst ganz zur Ruhe hier gekommen bin, so schreibe ich Ihnen mit Ihrer gütigen Erlaubniß ausführlicher. Nehmen Sie heute nur meinen herzlichsten und aufrichtigsten Dank für die Liebe und Freundschaft, mit welcher Sie mir in Berlin entgegen kamen».

⁷³ Studemund a Mommsen, Halle 10.11.1866, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 22-23, qui f. 22rv: «Wenn Sie später mein Exemplar des *Gaius* auf einige

5. Già agli inizi di dicembre del 1866 Mommsen aveva in mente di realizzare un nuovo apografo con l'aiuto di Studemund e lo incaricò pertanto di calcolare i costi del viaggio e del soggiorno a Verona⁷⁴.

All'inizio del nuovo anno egli comunicò alla classe filologico-storica dell'Accademia delle Scienze i risultati ottenuti da Studemund, che incoraggiavano a proseguire lavori⁷⁵ a dispetto dei danni causati dai reagenti impiegati da Bluhme.

Poiché nei mesi più luminosi dell'anno – i migliori per decifrare i palinsesti – sarebbe stato in Italia⁷⁶ insieme a Studemund (che contava di tornare a Milano in primavera e forse nuovamente in autunno), Mommsen chiese alla classe filosofico-

Zeit nicht gebrauchen, so bitte ich Sie dringend, | [22v] es mir hieher zu senden, damit ich mich in die Varianten der Handschrift gehörig hinein arbeiten kann».

⁷⁴ Come risulta da una lunga lettera scritta da Studemund a Mommsen nei primi di dicembre del 1866, nella quale il giovane filologo proponeva di far creare appositi caratteri che imitassero quelli che risultavano dalla riproduzione fotografica realizzata a Verona. Studemund suggerì di cominciare al più presto i lavori sulla base della fotografia che aveva portato con sé. Benché Mommsen gli avesse proposto di far comparire il suo nome nella pubblicazione dell'apografo, il giovane riteneva che l'edizione dovesse avvenire a nome del solo Mommsen. Si veda Studemund a Mommsen, Halle 2.12.1866, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 24-27, qui ff. 24v-25r: «In Betreff des Abdrucks des *Gaius* bin ich nach wiederholter Ueberlegung durchaus Ihrer Meinung. Wenn die Sache nicht || [25r] kostspielig würde, so würde ich rathen, daß dazu neue Typen nach der Photographie geschnitten werden, von der ein Abzug wie ich hoffe noch in Ihren Händen geblieben ist. Es versteht sich von selbst, daß bei der ganzen Ausgabe nicht von „uns“ die Rede ist (wie Sie in allzu großer Güte in Ihrem Briefe schreiben) sondern von „Ihnen“, da ich ja nur als *persona muta* figurieren kann. Für wünschenswerth halte ich, daß schon jetzt im photolithographischen Atelier Versuche angestellt werden, ob die von mir mitgebrachte Photographie zum Uebertragen auf Stein ausreichend ist. Sonst sollen *Burckhardt's* genau angeben, ob ein Negativ auf Glas dazu erforderlich ist, und ob dieß Negativ vorher in ein Positiv auf Glas umzusetzen ist oder nicht».

⁷⁵ Si legga il verbale della seduta della classe filosofico-storica del 7.1.1867, scritto di pugno da Mommsen e firmato da quest'ultimo e da Haupt, in ABBAW, II-VIII, 285, ff. 16-18, qui f. 16rv: «Als unser Mitglied H[er]r Böcking sein der Akademie gewidmetes *Apographum Gai* derselben zusandte, fügte er den Wunsch hinzu, daß die Akademie die durch diese Publication des vorhandenen kritischen Materials auf das beste vorbereitete Nachvergleichung des Originals baldthunlichst veranlassen möge. Es traf sich glücklich, daß zur Erfüllung dieses durch die Lage der Sache sehr gerechtfertigten Wunsches bald einleitende Schritte geschehen konnten. Herr D[octo]r Studemund, der allein unter den Jüngeren deutschen Gelehrten im Entziffern der Palimpsesten bedeutendes geleistet und in seinen Arbeiten über die so schwierigere Mailänder Plautushandschrift selbst nach Vorgängern wie Mai und Ritschl durch Geschick und Beharrlichkeit wichtige neue Ergebnisse gewonnen hat, übernahm es eine Anzahl Blätter der *Gaiushandschrift* zur Probe nachzuvergleichen und führte, wenn gleich theilweise durch die Kriegsvorbereitungen behindert, dennoch im Frühjahr 1866 diesen Auftrag in so weit aus, daß eben | [16v] ein Fünftel der Handschrift von ihm durchvergleichen worden und damit die Möglichkeit gegeben ist sich über die Ausführbarkeit und 'die' Zweckmäßigkeit einer Nachvergleichung des Ganzen ein gegründetes Urtheil zu bilden».

⁷⁶ Mommsen, infatti, aveva programmato di trascorrere buona parte dell'estate nell'Italia settentrionale per proseguire i lavori del *Corpus Inscriptionum Latinarum* necessari a completare lo studio delle iscrizioni della *Regio Italiae decima*.

storica⁷⁷ un sostegno economico per i lavori di collazione dell'intero manoscritto necessari ad allestire un nuovo apografo, da stampare con caratteri appositamente creati o con la tecnica della litografia⁷⁸ presso l'editore Hirzel di Lipsia⁷⁹.

⁷⁷ Verbale della seduta della classe filosofico-storica del 7.1.1867, in ABBAW, II-VIII, 285, ff. 16-18, qui f. 17r: «Verhältnisse liegen zur Zeit für dies Unternehmen so günstig wie möglich. Herr Studemund wird, um seine Plautusarbeit abzuschließen, im Frühling und vielleicht abermals im Herbst d[ieses] J[ahres] nach Mailand gehen und ist bereit sich der Nachvergleichung des Gaius zu unterziehen. Mich selbst wird meine Inschriftenarbeit höchst wahrscheinlich veranlassen den größeren Theil des Sommers in Oberitalien zuzubringen und ich bin bereit, wie ich bereits früher erklärt habe, mich an der Arbeit zu betheiligen; daß es wünschenswerth oder vielmehr nothwendig ist H[er]n Studemund jemand zur Seite zu stellen, der 'mit' dem römischen Recht bekannt ist, liegt auf der Hand und wird von niemand mehr anerkannt als von H[er]n Studemund selber. Die außerordentliche Liberalität und das edelmüthige Vertrauen, mit dem der Bibliothekar des Veroneser Capitels, Monsignor Giuliani diesen Plan gefördert hat, wird demselben auch für die Zukunft nicht entstehen. Die Combination all dieser Bedingungen kehrt so nicht leicht wieder und es wird rathsam sein zuzugreifen. Die Akademie hat den Gaius, seit er wieder da ist, und nicht ohne guten Grund, als ihre Conatur betrachtet und sie wird auch in diesem Falle ihn nicht aus der Hand lassen wollen».

⁷⁸ Verbale della seduta della classe filosofico-storica del 7.1.1867, in ABBAW, II-VIII, 285, ff. 16-18, qui f. 17v: «Was zu geschehen hat, besteht in einer doppelten Aufgabe: in der Veranstaltung einer sorgfältigen Nachvergleichung und in der Veröffentlichung eines zweiten auf Grund dieser Nachvergleichung aedificirten Apographums. Denn es versteht sich von selbst, daß es 'ebenso für die Akademie' unzulässig sein würde, 'wie den Herausgebern nicht angesonnen werden könnte' eine so kostspielige 'und so mühsame' Arbeit wie die Nachvergleichung sein wird, 'für die Rechnung' der Akademie vorzunehmen, wenn nicht gleichzeitig dafür gesorgt ist, daß deren Ergebnisse in angemessener Weise dem Publicum vorgelegt werden. Dies kann aber, wie eben die Probe auch zur Genüge gezeigt hat, nicht anders geschehen als durch Publication eines revidirten Apographum, welche freilich wohl zweckmäßiger durch Typendruck als durch Lietographierung erfolgt. Kann auch zur Zeit der an den Geldverwendungsausschuß zu bringende Antrag sich und auf die Kosten der Nachvergleichung, nicht auf diejenigen der künftigen Publication beziehen, so würde doch die Klasse wie die Akademie nicht umhin können materiell schon jetzt über das Unternehmen in seiner Gesamtheit sich schlußig zu machen».

⁷⁹ Verbale della seduta della classe filosofico-storica del 7.1.1867, in ABBAW, II-VIII, 285, ff. 16-18, qui f. 18r: «Was die Publication anlangt, so möchte wohl den hiebei obwaltenden mannichfachen und zum Theil schwer zu vereinigenden persönlichen Rücksichten, die von der bei der Arbeit Beschäftigten so wenig sowie von der Akademie selbst außer Augen gelassen werden können, am meisten dadurch entsprochen werden, daß der neue Abdruck etwa unter den Titel erschiene: / *Gai institutiones / Codicem Veronensem / cum apographo 'Eduardi' Boecking / denuo rettulit G[uilelmus] Studemund* / und daß deßen Besorgung eben auch H[er]n Studemund unter meiner Beihülfe übergeben würde. Es müßte ferner meines Erachtens versucht werden 'mit' dem Verleger des Böckingschen Apographum H[er]n S[alomon] Hirzel in Leipzig auch für diesen neuen Abdruck sich zu einigen und dabei darauf Rücksicht zu nehmen, wie es die Billigkeit erfordert, daß durch diesen zweiten Abdruck der erste factisch caßirt wird. Die 'hiebei der Akademie erwachsenden Kosten' werden nicht viel geringer angeschlagen werden können als die Herstellungskosten selbst, | [18v] die, da der Gaius etwa 16 Bogen füllt, ungefähr auf 400 R[eichs]t[haler] veranschlagt werden können. Sollte, was wünschenswerth, aber nicht schlechthin nothwendig ist, hiefür nicht die s[einer] Z[eit] für die *Vaticana Fragmenta* hergestellte Schrift verwendet, sondern

Nell'accogliere la richiesta di Mommsen, il quale rinunciava a chiedere un compenso per sé, l'Accademia stanziò l'importo necessario per finanziare il viaggio e il soggiorno di Studemund a Verona per almeno tre mesi, eventualmente da integrare con ulteriori somme nel caso di una durata più lunga dei lavori previsti⁸⁰.

Dopo che il Ministro della cultura ratificò la richiesta⁸¹, Studemund programmò il proprio viaggio in Italia, pensando di giungere a destinazione nel giro di due settimane⁸². A fine marzo, in effetti, si trovava a Verona⁸³, dove rimase fino all'autunno.

Fatta la conoscenza di Krüger⁸⁴, Studemund collaborò con lui⁸⁵ nella colla-

nach dem Codex selbst eine neue Schrift dazu geschnitten werden, so würde dies die Kosten um etwa 200 R[eichs]t[haler] vermehren. Diese Bemerkungen sind natürlich nur hinzugefügt, um über den etwaigen Belauf der, falls dieser Antrag angenommen wird, später zu erwartenden weiteren pecuniären Anträge so weit möglich schon jetzt Aufklärung zu geben, und können also 'diese Zahlen' auf Genauigkeit keinen Anspruch nehmen».

⁸⁰ Verbale della seduta della classe filosofico-storica del 7.1.1867, in ABBAW, II-VIII, 285, ff. 16-18, qui ff. 17v-18r: «Für die Nachvergleichung beantrage ich H[er]rn D[octo]r Studemund vierhundert Thaler ein für allemal zu bewilligen, so daß er damit auch für die durch die Publication ihm erwachsende Mühewaltung abgefunden sein wird. Diese Summe wird ungefähr die Kosten der Hin- und Rückreise und eines dreimonatlichen Aufenthalts decken, welcher voraussichtlich genügt. Sollte der nicht wahrscheinliche, aber mögliche Fall eintreten, daß die Revision eine || [18r] beträchtlich längere Zeit in Anspruch nähme, so würde ich mir vorbehalten eine weitere Zahlung an H[er]rn Studemund bei der Klasse zu beantragen. – Für mich in ähnlicher Weise eine Forderung zu stellen bin ich nicht veranlaßt, da ich, ohne dem Corpus zu nahe zu treten, auf anderer Weise für die mir erwachsenden Kosten entschädigt zu werden hoffen darf».

⁸¹ La richiesta, approvata dall'Accademia delle Scienze a fine gennaio (come risulta dall'estratto del verbale della seduta del 7.1.1867: ABBAW, II-VIII, 285, f. 19) e firmata una settimana più tardi da Haupt (ABBAW, II-VIII, 285, f. 20), fu ratificata dal Ministro della cultura Heinrich von Mühlher (1813-1874) il 5 marzo 1867: ABBAW, II-VIII, 285, f. 21.

⁸² Si veda Studemund a Giuliani, Halle an der Saale 6.3.1867, in BCapVr, Cod. DCCCC-LXXXVII, b. I, XI, fasc. 8.1867, s.n., qui f. 1v: «Fatemi adesso il piacere, stimat[issim]o Sig[no]r ed Amico – di scrivermi [!] con due parole sotto l'indirizzo sopra indicato immediatamente dopo avere ricevuto la presente, se Voi sarete a Verona durante i due prossimi mesi. Vorrei allora finire i miei studj sopra il Gajo sotto i Vostri occhi, e verrà pure il prof[essor] Mommsen, che mi ha pregato di mandarVi i suoi più cordiali complimenti. Nei miei pensieri sono già in Italia, e partirò fra 14 giorni, per Milano, direttamente a Verona. Sono persuaso, stimat[issim]o Monsignore, che Voi farete tutto per facilitare il mio lavoro, di cui tutto il risultato è dovuto alla Vostra amabilità e generosità».

⁸³ Si veda GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca*, cit., p. 245.

⁸⁴ Sul punto: M. VARVARO, *Le prime fasi dell'edizione del Codex Iustinianus in alcune lettere inedite di Paul Krüger*, in *Il Digesto, il Codice di Giustiniano e la loro tradizione manoscritta. I manoscritti 688 e 941 della Biblioteca Universitaria di Padova* (cur. N. GIOVÈ MARCHIOLI et al.), Roma, 2024, p. 187.

⁸⁵ Durante questo soggiorno il lavoro a Verona si svolse con la collaborazione di Krüger. Si veda Krüger a Mommsen, [Vercelli]-Turin 17/22.5.[18]67, in SBB-PK, Nachlass Mommsen, I, 74: Krüger, Paul, ff. 23-24, qui f. 23r: «Unsere Arbeit in Verona ist noch nicht beendet, ich bin eben nur abgereist, um nach St[udemund]s Rückkehr noch etwas neben dem Gajus thun zu können,

zione del manoscritto di Gaio impiegando le nuove sostanze chimiche che si era fatto inviare da Berlino insieme al denaro per il viaggio⁸⁶, fra le quali vi era anche una nuova tintura procuratagli dal chimico Hofmann⁸⁷. Ad aprile Mommsen lo raggiunse a Verona⁸⁸ per proseguire le ricerche per il *Corpus Inscriptionum Latinarum* e lo aiutò nel riesame del manoscritto gaiano fino ai primi di giugno⁸⁹. Anche dopo che Mommsen lasciò Verona per il clima troppo afoso e per la nostalgia di casa⁹⁰, Studemund continuò a lavorare sul palinsesto gaiano con l'intenzione

inzwischen will ich Oberitalien soweit möglich fertig machen. Von Vercelli bin ich gestern abgefahren. Von den hiesigen Codexhandschriften, die ich nur flüchtig durchsehen konnte, hoffe ich nichts besonderes».

⁸⁶ Studemund a Mommsen, Halle 3/9.3.1867, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 34-35.

⁸⁷ Per un profilo di August Wilhelm von Hofmann (1818-1892): B. LEPSIUS, *Hofmann, August Wilhelm von*, in *ADB*, 50, cit., p. 577-589, con altra bibliografia; G. RONGE, *Hofmann, August Wilhelm von*, in *NDB*, 9, Berlin, 1972, p. 446-450.

⁸⁸ Si veda GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca*, cit., p. 247 s.; LA MONACA, *Lettere inedite*, cit., p. 324; L. CALVELLI, *Il viaggio in Italia di Theodor Mommsen nel 1867*, in *MDCCC 1800*, 1, 2012, p. 104 s. La presenza di Mommsen a Verona è attestata con sicurezza a partire dal 6 aprile (v. Mommsen a Henzen, Verona 6.4.1867, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 51/9: Henzen, Wilhelm, ff. 31-32) al 4 giugno 1867 (v. Mommsen a Henzen, Verona 4.6.1867, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 51/9: Henzen, Wilhelm, ff. 40-41).

⁸⁹ Si veda il *Prooemium Guilelmi Studemund*, cit., p. xvi. Cfr. Mommsen a Marie Reimer, Verona 30.4.[18]67, in *Briefwechsel von Theodor und Marie Mommsen – digital unter Mitarbeit von Christian Gildhoff und Lena-Sophie Margelisch, herausgegeben von Julian Köck und Stefan Rebenich, Heidelberg: Propylaeum, 2022*. DOI: <https://doi.org/10.11588/edition.mommsen>, f. 1r: «ich bin allzu sehr von dieser doppelten Arbeit an den Inschriften und den abscheulichen Palimpsesten in Anspruch genommen».

⁹⁰ Si veda GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca*, cit., p. 247. Mommsen si trovava ancora a Verona il giorno 8 giugno, ospite a Palazzo Giuliani, come risulta dalla lettera scritta in questa data da Mommsen a Guido Sommi Picenardi (1839-1914) e conservata a Milano nella Biblioteca Trivulziana, Fondo Sommi Picenardi, cart. 9 (copia di Guido Sommi Picenardi): si veda CALVELLI, *Il viaggio in Italia di Theodor Mommsen*, cit., p. 107. Il 13 giugno era già a Milano: si veda Mommsen a Henzen, Mailand 13.6.1867, in DAI-Rom, II. Gelehrtenbriefe, K. B 59, 397: «Mir ist es die letzte Zeit in Verona nicht gut gegangen; ein Fieberanfall hatte zwar nicht viel an sich zu bedeuten, aber der Eifer der Arbeit und die Freude daran wollen seitdem sich nicht wiederfinden und ich weiß nicht recht, wie das endigen soll. Meine Florentiner Reise habe ich ganz aufgegeben; seit ich weiß, daß ich Sie da nicht finde, ist mir die Lust dazu vergangen und [v] was ich dort für meine Pandekten erreichen wollte, läßt sich am Ende auch später und durch Dritte beschaffen. ... Dazu kommt die Hitze; ... auch das Heimweh». Mommsen si recò di nuovo a Verona per alcuni giorni a metà settembre. Da Padova, dove era stato a partire dalla fine di luglio (v. Mommsen a Henzen, Padua 24.7.1867, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 51/9: Henzen, Wilhelm, ff. 44-45), Mommsen era tornato a Verona verso la metà del mese di settembre: si veda ID., *Il viaggio in Italia di Theodor Mommsen*, cit., p. 111. La sua presenza a Verona è attestata in Mommsen a Henzen, Verona 14.9.1867, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 51/9: Henzen, Wilhelm, ff. 51-54 (v. anche Mommsen a Henzen, Padua 4.9.1867, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 51/9: Henzen, Wilhelm, f. 50, qui f. 50r: «In Verona denke ich in

di completare la collazione, anche se per alcuni giorni si allontanò da Verona per recarsi a Milano⁹¹ e a Venezia⁹².

Egli pensava che i lavori potessero concludersi nel giro di tre o quattro settimane, ma alcuni dolori al petto, forse acuiti dalla posizione in cui stava seduto per molte ore, rallentarono i suoi progetti. Questi malesseri, probabilmente, erano dovuti all'inalazione dei vapori dei reagenti chimici, ai quali egli attribuiva la responsabilità delle ripetute emorragie dalla bocca e di uno svenimento che lo aveva fatto cadere per terra, dove si era quasi addormentato.

Ottenuto dai genitori il permesso di trattenersi ancora in Italia⁹³, Studemund trascorse a Milano i mesi invernali, costretto a letto da continui problemi di salute che non solo gli impedirono di lavorare come avrebbe desiderato⁹⁴, ma lo indusse-

10-12 Tagen zu sein. Heute Abend gehe ich (über Venedig) nach Treviso, morgen nach Feltre, dann nach Belluno und von da wieder an die Eisenbahn nach Udine u[nd] Butrio [...], vielleicht auch nach Aquileja. Dann 'nach Venedig' zurück hierher, wo ich noch einige Tage bleiben muß. Dann nach Verona. ... Gestern bin ich von Rovigo nach Padua ... hierher gefahren»), che aveva lasciato per recarsi a Padova (v. Mommsen a Henzen, Padua 18.9.1867, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 51/9: Henzen, Wilhelm, f. 55), Brescia (v. Mommsen a Henzen, Brescia 19.9.1867, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 51/9: Henzen, Wilhelm, ff. 56-57; Mommsen a Schoell, Brescia 19.9.1867, in SBB-PK, Nachlass Mommsen II, Nr. 499, f. 6), Bergamo (v. Mommsen a Henzen, Bergamo 1.10.1867, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 51/9: Henzen, Wilhelm, ff. 58-59) e Milano (v. Mommsen a Henzen, Mailand 12.10.1867, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 51/9: Henzen, Wilhelm, ff. 60-61).

⁹¹ Nella seconda metà di maggio, infatti, Studemund trascorse due settimane a Milano, come risulta da Mommsen a Henzen, Verona 14.5.[18]67, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 51/9, ff. 38-39, qui f. 39v: «Studemund geht morgen auf 14 Tage nach Mailand».

⁹² Alla fine di luglio Studemund lasciò Verona per Venezia, dove, accolto dall'abate Giuseppe Valentinelli (1805-1874) alla Biblioteca Marciana, definì alcuni lavori lasciati in sospeso da Schoell ed esaminò un codice greco che forniva le varianti della *Exegesis Georgii Choeroboscii in Hephaestionis enchiridion de metris*. A Venezia Studemund rimase fino a domenica 11 agosto: si veda Studemund a Mommsen, Verona 17.8.1867 [sed 18.8.1867], in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 38-40, qui f. 38r: «Lieber, hochverehrter Herr Professor, / Am vergangenen Sonntag Abends bin ich direkt von Venedig, wo ich zuletzt noch eifrig an meiner Pflicht gewesen bin, hieher zurückgekehrt. Zu meinem, wie Sie Sich denken können, eigenthümlichen Erstaunen habe ich bis heute die ganzen Tage lang um *Hieronymus*, der endlich ganz fertig ist – zu thun gehabt; nach *Schoells* Aeußerung in Venedig hatte er mir nur „für wenige Stunden“ Arbeit hinterlassen. Es ist das für mich ein unerquickliches Kapitel; sprechen wir also nicht davon. Heute gehe ich wieder in den *Gaius*, und laße ihn wol schwerlich eher aus der Hand, als bis er ganz fertig ist».

⁹³ Si veda Studemund a Mommsen, Verona 30.9.1867, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 41-42, qui f. 41v: «Meine Eltern haben endlich widerstrebend ihre Einwilligung in einen Winteraufenthalt hier in Italien gegeben». Il permesso, forse, gli fu accordato dall'anziano padre, che lo avrebbe voluto accanto a sé per l'inverno, grazie all'autorevole intervento di Mommsen, al quale Studemund aveva chiesto di intercedere: si veda Studemund a Mommsen, Verona 17.8.[18]67, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm ff. 38-40.

⁹⁴ Si veda Studemund a Giuliani, Milano 22.12.1867, in Verona, Biblioteca Civica [d'ora innanzi: BCVr], Carteggio G.B.C. Giuliani, b. 569 (Guglielmo Studemund), c. 1, qui f. 2r: «La mia salute andava sempre peggiorando: ripetuti gli sputi di sangue, senza sonno nella notte, passai due o

ro anche a rinunciare alla cattedra offertagli all'università di Würzburg. Tornato a Verona per trascorrervi gli ultimi giorni dell'anno, collazionò il codice che tramandava le *Recognitiones* di san Clemente⁹⁵ su incarico del teologo Lightfoot⁹⁶, rimandando a un futuro soggiorno la prosecuzione dei lavori sul palinsesto di Gaio⁹⁷.

6. Alla fine di marzo del 1868 a Verona giunse Krüger⁹⁸, che già nella primavera dell'anno precedente aveva collaborato alla collazione del palinsesto gaiano⁹⁹. Anche se il suo arrivo era stato preparato da una lettera di Mommsen¹⁰⁰, Stude-

anche tre giorni della settimana nel letto; per restare in regolarità, se mai era possibile, andai almeno per poche ore all'Ambrosiana. I miei genitori alla fine seppero del mio malessere e mi pregarono di ritornare: ma l'inverno del nord sarebbe – secondo il medico – stato troppo pericoloso per me. Caddi dunque in uno stato di apatia e di disperazione [!]: feci tutti gli sforzi possibili per lavorare, riusciva anche, ma sempre in mezzo ai lavori mi interrompevano questi fatali sputi di sangue, che da un certo giorno a Verona in poi non mi hanno più lasciata la mia allegrezza di una volta». In proposito si legga anche quanto riferito dallo stesso filologo sull'inverno trascorso a Milano in Studemund a Mommsen, Verona 26.8.[18]68, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 51-52, spec. f. 51r (*infra*, nt. 117).

⁹⁵ BCapVr, Cod. XXXVII (35). Su questo codice miscelaneo (CLA 4.493) che tramanda i *S. Clementis Recognitionum libri X* (ff. 1r-256v), l'*Ordo de septem gradibus in quibus Christus ascendit* (f. 59v) e altre opere, si veda GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca*, cit., p. 152, 249, 349, 370, 390, 401, 403 e 411.

⁹⁶ Sulla visita alla Biblioteca Capitolare del reverendo inglese Joseph Barber Lightfoot (1828-1889) nel luglio del 1867 e sulla collazione del codice effettuata da Studemund si rinvia a GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca*, cit., p. 249: «Nel Luglio visitava la Capitolare un dotto Inglese, il Rev. Lightfoot, prof. all'Università di Cambridge, e pose studio al Codice XXXVII (35), che ha le *Recognitiones S. Clementis*; prezioso per la vetustà, da gareggiare col Vercellense (del VII secolo), e da vincerlo in pregio, recando di mano coeva assai correzioni, con in fine a più d'un libro il *contulimus*, ed altre correzioni di una terza mano dell'VIII secolo. Stretto dal tempo, il prof. Inglese pregava lo *Studemund* a raccoglierne le varianti: lavoro che ei fece con la solita sua diligenza e perizia nel Dicembre: la stampa non vidi ancora».

⁹⁷ Si veda Studemund a Giuliani, Milano 22.12.1867, in BCVr, Carteggio G.B.C. Giuliani, b. 569 (Guglielmo Studemund), c. 1, dove per un errore Studemund ha scritto «Lightscot» invece di «Lightfoot».

⁹⁸ Sul periodo trascorso da Krüger in Italia nel 1868 può vedersi VARVARO, *Le prime fasi*, cit., p. 289-302.

⁹⁹ Si veda VARVARO, *Le prime fasi*, cit., p. 289 ss.

¹⁰⁰ Mommsen a Giuliani, Berlino 20.3.1868, in BCapVr, Cod. DCCCCLXXXVII, b. I, XI, fasc. 9.1868, s.n., il cui testo è integralmente trascritto in LA MONACA, *Lettere inedite*, cit., p. 333: «Carissimo Monsignore, / Le mando un mio ottimo amico e collega, il Dottore Krueger, che si reca in Italia per fare i medesimi lavori sui codici Teodosiano e Giustiniano, come gli abbiamo fatto noi sul Gaio e sui Digesti. Egli ha dritto alla sua protezione; è un giovane, di senno e di studio, come ne abbiamo | pochi, e che non è indegno dell'accesso libero a questa sua stanzina sull'Adige, che spesso mi riviene ne' miei sogni. In ogni senso ciò che farà per lui sarà fatto per me». Questa lettera di raccomandazione, cui si allude in GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca*, cit., p. 251, guadagnò a Krüger

mund, che in quel momento si trovava a Roma, si preoccupò di raccomandarlo a Giuliani e preannunciò che lo avrebbe raggiunto presto per lavorare con lui: poiché erano stati creati i caratteri che riproducevano la scrittura onciale del palinsesto di Gaio, quell'ultimo soggiorno alla Biblioteca Capitolare sarebbe servito per definire il lavoro compiuto nei due anni precedenti e avviare finalmente la stampa dell'apografo¹⁰¹.

Mommsen, intanto, si interessava da lontano dell'abilitazione di Studemund e della sua chiamata a una cattedra universitaria, preparando il terreno per fargli avere un posto all'università di Berlino. Tramite Henzen cercò di sapere se a Pasqua sarebbe stato a Berlino per conseguire l'abilitazione. Inoltre, occorreva comunicare all'Accademia delle Scienze le sue intenzioni sulla prosecuzione dei lavori sul palinsesto gaiano e il suo parere sui caratteri da impiegare per la stampa dell'apografo¹⁰².

Una settimana dopo Pasqua, tuttavia, Mommsen non aveva ancora ricevuto una risposta. Sapendo che Studemund era passato da Firenze, chiese notizie a Schoell¹⁰³ e scrisse a Krüger perché gli recapitasse una lettera nel caso in cui

un'amichevole accoglienza da parte del bibliotecario, come risulta da Krüger a Mommsen, Verona 9.4.[18]68, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 74: Krüger, Paul, ff. 34-35, spec. ff. 34v-35r.

¹⁰¹ Studemund a Giuliani, Roma 4.4.1868, in BCVR, Carteggio G.B.C. Giuliani, b. 569, c. 2, qui f. 1rv: «Le lettere per l'edizione del Gaio sono tagliate e la stampa può cominciare; spero che ne sarete molto contento; il carattere dei tipi rende precisamente quello del palinsesto; l'edizione sarà molto elegante. Io volevo restare a Milano, finché la famiglia del Vostro fratello sarebbe a Cazzano; ma l'arrivo del D[otto]r Krüger, l'editore delle Istituzioni di Giusti ni'ano, mi obbliga, di venire già prima a seccarVi per l'ultima volta per poco tempo a Verona, per apparecchiare le ultime pagine del Gaio per la mia stampa. | [1v] Accogliete il nostro Krüger, che è un molto bravo Professore Addetto all'Università di Berlino, con quell'aria liberale e simpatia, che Vi sarebbe difficile di non avere, carissimo M[on]s[i]g[no]re».

¹⁰² Si veda Mommsen a Henzen, B[erlin] 7.4.[18]68, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 51/10: Henzen, Wilhelm, ff. 26-27, qui ff. 26r-27v: «Schaffen Sie uns doch baldigst Antwort von Studemund und schreiben mir über seine Situation. Wenn er nicht ganz des Teufels ist, so kommt er zu Ostern zurück und habilitiert sich in Berlin, wohin ihm alle Facultäten in Aussicht gestellt sind, falls es mit dem Ruf nach Würzburg nichts werden sollte. Die akadem[ischen] Verhandlungen wegen des Gaius sind, so weit gelangt, freilich langsam genug, daß eine Erklärung von ihm, namentlich hinsichtlich der Typen und hinsichtlich seiner eigenen Intentionen, ganz unerläßlich ist. Sowohl die Akademie | [26v] || [27r] | [27v] wie ich persönlich müssen es wissen, ob er von Ostern an die Druckleitung übernehmen kann und ob wir ihn dann in Berlin haben werden oder wie es sonst werden soll. Er ist ein fröhlicher Mensch, den ich sehr lieb gewonnen habe». Si consideri che nel 1868 la domenica di Pasqua sarebbe caduta il 12 aprile.

¹⁰³ Si veda Mommsen a Schoell, Berlin 18.4.1868, in SBB-PK, Nachlass Mommsen II, Nr. 499, ff. 12-13, qui f. 13v: «Krüger ist in Verona und vergleicht am cod[ex] Iust[inianus]. Studemund paßierte wohl kürzlich bei Ihnen durch; wo wendet er sich nur denn hin? ich kann gar nichts Werthes ersehen und der Gaius macht mir Sorge». Per un profilo biografico di Rudolf Schoell (1844-1893): B. KEIL, *Schöll, Rudolf*, in *ADB*, 54, Leipzig, 1908 (rist. Berlin, 1971), p. 140-148, con bibliografia; U. DUBIELZIG, *Schöll, Rudolf*, in *NDB*, 23, Berlin, 2007, p. 363 s.

quest'ultimo si trovasse ancora in Italia¹⁰⁴.

Il giovane filologo, però, si era spostato a Roma. Solo dopo essersi riconciliato con i genitori riuscì ad avere il denaro necessario per lasciare la città eterna¹⁰⁵ e si mise in viaggio per Milano¹⁰⁶. Da lì proseguì per Verona, dove giunse il 25 aprile¹⁰⁷.

Non del tutto rimesso in salute, egli era felice di potere godere della compagnia di Krüger¹⁰⁸. In un primo momento, però, i due dovettero accontentarsi di

¹⁰⁴ Mommsen a Krüger, Berlin 24.4.1868, in ULB, S 1928, Nr. 30, qui f. 1r: «Lieber Freund, / Sie werden ohne Zweifel entweder mit Studemund zusammen sein oder ihm den beifolgenden Brief nachschicken können, wenn er noch in Italien ist. Es ist eilig und wichtig. Sollte Studemund bereits Italien wirklich verlassen haben – er reist immer beträchtlich später als er reisen will und Sie müßten in dieser Hinsicht vorsichtig sein – so schicken Sie den Brief an mich zurück. Uebrigens freut es mich sehr, daß Sie noch mit ihm zusammen getroffen sind; einmal wird es für Ihre Arbeit förderlich sein und dann ist er ein sehr guter Geselle, mit dem man alles Mögliche treiben kann, nur nicht promenieren». Il fatto che la parte inferiore del secondo foglio di questa lettera sia stato strappato fa credere che su di essa fosse scritta la lettera di Mommsen per Studemund.

¹⁰⁵ Si veda Krüger a Mommsen, Verona 25.4.[18]68, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 74: Krüger, Paul, ff. 36-37, qui f. 36r: «Wie es scheint, ist er mit seinen Eltern noch nicht ausgesöhnt, hofft aber durch eine bevorstehende Zusam[m]enkunft in München alle Differenzen auszugleichen. Er muß sich um seiner Gesundheit willen noch sehr schonen. Ist es nicht möglich, ihm für die Ausgabe des Gajus ein Honorar auszurichten; d[as] h[eißt] ich schreibe letzteres ohne irgendwelche Anregung seinerseits».

¹⁰⁶ La notizia si ricava da Krüger a Mommsen, Verona 9.4.[18]68, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 74: Krüger, Paul, ff. 34-35, qui f. 34rv: «Die Noth wegen Studemund hat glücklich ein Ende erreicht. Gestern empfang ich einen Brief, wonach er heute früh in Mailand eintreffen wollte, mit der Aufforderung dort mit ihm zusammenzukom[m]en, um dann in wenigen Tagen mit ihm nach Verona zurückzugehen. / Er schreibt, daß er meinen ersten Brief umgehend durch Einlage in einem Brief an seine Eltern beantwortet habe, daß aber der letztere, wie er jetzt erfahren, nicht angekommen und vermuthlich bei der Eisenbahnstockung zwischen *Perugia* und *Foligno* verloren gegangen sei. Heute kam eine telegraphische Depesche aus Rom an, daß er erst am Freitag Abend in Mailand sein werde. Er will hier meine Hülfe beim Druck des Gajus in Anspruch nehmen. Warum er mich nach Mailand citirt, da er doch in wenigen Tagen hierherkommt, weiß ich nicht; ich glaube, er nimmt an, daß ich hier ohne Reagenzien nichts ausrichten kann, auch weiß er nicht, daß ich von Ihnen eine Empfehlung an *Giuliani* bekommen. Ich werde ihn, da damit doch höchstens ein Verzug von einem Tage eintritt, noch einmal [34v] fragen, ob er meine Abreise nach Mailand für nützlich hält».

¹⁰⁷ Si veda Studemund a Giuliani, Milano 24.4.[18]68, in BCapVr, Cod. DCCCCCLXXXVII, b. I, XI, fasc. 9.1868, s.n., qui f. 1r: «Carissimo e Pregiat[issi]mo Monsignore, / Appena ritrovato [!] da Roma, trovai a Milano una infinità di lavori da farsi al momento; oggi finalmente ho finito, e verrò domani alle 5 (sabato dopopranzo) a Verona. Quanta gioia ho di poter rivederVi, che mi lusingo, che malgrado tutto e tutto mi volete ancora un poco bene! Il Krüger mi scrive, che avete posto per me nel Vostro palazzo, dunque, se volete favorirmi ancora una qualunque camera, verrò da Voi immediatamente dalla strada ferrata. Basta che il Beppo sia avisato. Dopo subito verrò in camera Vostra al Duomo per salutarVi. Rimetto tutto il nostro [!] al nostro rivederci; il Krüger non sa quanto ringraziarVi per la Vostra unica gentilezza; ne fate vergogna a noi altri Prussiani».

¹⁰⁸ Studemund a Giuliani, Roma 4.4.1868, in BCVR, Carteggio G.B.C. Giuliani, b. 569

lavorare sul manoscritto del *Codex* di Giustiniano, perché Giuliani, dopo l'arrivo di Studemund, si era rifiutato di mettere a disposizione il palinsesto delle Istituzioni di Gaio¹⁰⁹.

Quando Studemund fu in grado di riprendere i lavori sul manoscritto, si rese conto che per comprendere bene quanto annotato sull'apografo di Böcking, impiegato come base per la collazione, era necessario consultare le schede di Göschen e quelle di Bluhme¹¹⁰. A giugno, dunque, si recò a Berlino, dove incontrò

(Guglielmo Studemund), c. 2, qui ff. 1v-2r: «il Krüger verrà probabilmente in questi giorni a Milano, per combinare con me sopra i suoi progetti; e vi avrà da lavorare in molte altre biblioteche; e per incomodarVi il meno possibile, saremo noi due insieme a Verona; nello stesso tempo sono contento di averli un collega, per non pensare troppo a quello che minacciava di distruggere per sempre tutto il mio benessere. Grazie alle parole dei miei amici, sono diventato qui più allegro; la mia salute è quasi ristabilita, la primavera farà l'ultimo per guarirmi; e Voi mi rivedrete, come mi avete veduto un'anno [!] fa venire a 'Verona'. Ho pensato molto sopra le Vostre care parole nella Vostra lettera; non parlate mai colla Contessa Giulietta, Ve ne prego, Ve ne scongiuro. || [2r] Vi do la mia parola d'onore, che non Vi farò mai più dispiaceri; se sapeste, quanto mi dispiaceva e mi rincresceva, d'aver perduto in presenza Vostra il contegno, che conviene al fermo carattere d'un'uomo! [!], forse anche quella prova è stata buona per me, per farmi vedere, che malgrado la contraria mia convinzione, mi mancava ancora molto per arrivare a quel grado di tranquillità, che la vita pubblica richiede per me. Ho già ricominciato i miei progetti per il mio avvenire; è il mio fermo proposito di gettarmi con tutta l'attività negli affari universitarj in Prussia, per distruggere l'ultima umbra d'una pazzia, che mi stava tanto male».

¹⁰⁹ Krüger a Mommsen, Verona 30.4.[18]68, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 74: Krüger, Paul, ff. 38-39, spec. f. 38r: «Seit 8 Tagen bin ich mit Studemund zusammen und habe ihn als einen liebenswürdigen und gefälligen Gefährten kennengelernt. / Wir haben zunächst, da *Mons[ignor]* Giuliani mit dem Gajus nicht herausrücken wollte und sich nicht ausreden ließ, daß St[udemund] zunächst um meinetwillen gekom[m]en sei, mit der Codexhandschrift uns begnügen müssen und darin von den schwierigen Seiten einige zu Stande gebracht; ich muß jetzt leider merken, wie sehr ich in der Uebung die Buchstaben zu erkennen hinter St[udemund] zurückstehe; ich bringe nicht einmal 2 Columnen den Tag über fertig; indeß hoffe ich doch in 3 Wochen fertig zu sein. Löhnend ist die Arbeit gerade nicht, ich hätte vielleicht besser gethan, mich auf Vergleichung der zweifelhaften Stellen zu beschränken. Viel glücklicher scheint mir St[udemund]'s Arbeit; es geht zwar langsam, aber er findet doch etwas».

¹¹⁰ Krüger a Mommsen, Verona 30.4.[18]68, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 74: Krüger, Paul, ff. 38-39, qui f. 38rv: «Er sagt, er könne ohne die Scheden von | [38v] Göschen und Bluhme nicht auskommen, um die Seiten Böcking's zu verstehen und wiederzugeben, er wollte deshalb auf einige Tage nach Berlin gehen. Ich habe jetzt erst Böcking's Noten angesehen und muß gestehen, daß ich auch nichts damit anzufangen weiß; ich sehe daraus, daß er um der Räumersparniß willen eigene Bezeichnungen eingeführt haben muß, die aber ohne Erklärung kein anderer verstehen kann; und dann ist die Abzeichnung gewiß nicht ohne Fehler und die 'einzelnen' Abzüge theilweise undeutlich». Studemund, sperando di essere chiamato a insegnare a Würzburg, contava di andare presto in Germania: si veda Krüger a Mommsen, Verona 30.4.[18]68, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 74: Krüger, Paul, ff. 38-39, qui f. 39r: «Ich bin noch nicht sicher, wie lange ich in Verona bleibe; Studemund denkt nächstens nach Deutschland zu gehen, er wartet nur auf Antwort aus Würzburg, wo in Folge der Versetzung Reifferscheid's nach Bonn seine Berufung wieder in

Mommsen¹¹¹ ed effettuò il controllo di tali schede¹¹². Tornato a Verona, l'intenzione di definire in un paio di settimane i lavori sul palinsesto di Gaio in vista della stampa dell'apografo¹¹³ fu ostacolata dall'improvviso divieto di usare i reagenti chimici sul palinsesto di Gaio, che determinò un'ulteriore battuta di arresto nei lavori, come Studemund, infastidito per quel repentino divieto¹¹⁴, confidò in una lettera a Mommsen¹¹⁵.

Non è possibile sapere se il divieto sia stato in seguito revocato o se invece Studemund abbia trovato il modo di aggirarlo. Nei primi di agosto Mommsen, che si era impegnato per quella impresa innanzi all'Accademia delle Scienze, era preoccupato per la prosecuzione dei lavori e, temendo di rimanere con un pugno di mosche in mano, chiese informazioni a Krüger¹¹⁶. Solo alla fine del mese, però,

Anregung gebracht ist». L'intenzione di Studemund di recarsi per alcuni giorni in Germania risulta anche da Schoell a Mommsen, [Florenz] 13.5.[1868], in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 111: Schöll, Rudolf, f. 16, qui f. 16v: «Hat sich Studemund noch nicht bei Ihnen angekündigt? Er war auf der Rückreise nur zwei Stunden hier, und wollte von Mailand aus auf kurze Zeit nach Deutschland gehen».

¹¹¹ Nella capitale prussiana Mommsen aveva consegnato a Studemund una lettera di Krüger, come risulta da Mommsen a Krüger, Berlin 15.6.1868, in ULB S 1928, Nr. 34, qui f. 2v: «Ihren Brief an Studemund konnte ich ihm hier übergeben».

¹¹² Al riguardo si legga quanto ricordato nel *Prooemium Guilelmi Studemund*, cit., p. XIV. Di questo controllo si trovano tracce anche in alcune lettere; si veda Studemund a Mommsen, [Berlin] 3.6.[18]68, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, f. 43 nonché Studemund a Giuliani, Berlino 9.6.1868, in BCVR, Carteggio G.B.C. Giuliani, b. 569 (Guglielmo Studemund), c. 3, qui f. 1r: «Vi mando i miei più sentiti saluti aggiungendo tanti complimenti da parte del nostro Mommsen, che tante volte si ricorda delle Vostre gentilezze, e da parte dello Haupt. Io mi fermai qui per fare un'ultima revisione delle schede Gaiane del Bluhme e del Goeschen conservate nella biblioteca Berolinense ... Trovai tutto meglio che non lo aspettai, e spero di poter dirvene i dettagli al mio ritorno a Verona, cioè, spero, fra il giorno 12 e 14 di questo mese». Sul punto cfr. anche P. KRÜGER, *Geschichte der Quellen und Litteratur des Römischen Rechts*, Leipzig, 1888, p. 244.

¹¹³ Gli appositi caratteri che riproducevano fedelmente l'onciale della scrittura sottostante del palinsesto, infatti, erano stati già creati e restava soltanto da controllare sul codice veronese i risultati delle trascrizioni di Göschen e Bluhme annotati sulle schede conservate a Berlino.

¹¹⁴ Studemund, infatti, era consapevole che l'impossibilità di ricorrere ai reagenti avrebbe rallentato i lavori necessari per «apparecchiare le ultime pagine del Gaio» e procedere così alla stampa; si veda Studemund a Giuliani, Roma 4.4.1868, in BCVR, Carteggio G.B.C. Giuliani, b. 569 (Guglielmo Studemund), c. 2, spec. f. 1r (per cui si veda la trascrizione riferita più su, nt. 101).

¹¹⁵ Studemund a Mommsen, Verona 26.6.1868, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, f. 46, qui f. 46rv: «Giuliani ... ist trotz größter Höflichkeit von meiner Seite höchst gereizt, war gestern gerade- | [46v] zu unverschämt und verbot mir jeden ferneren Gebrauch von Tinctur – womit dann freilich meine Arbeit hier in wenigen Wochen ganz zu Ende ist». In argomento: VARVARO, *Wilhelm Studemund*, cit., p. 313.

¹¹⁶ Mommsen a Krüger, Berlin 4.8.1868, in ULB, S 1928, Nr. 36: «Studemunds Stillschweigen bringt auch mich zur Verzweiflung, sowohl in Bezug auf Sie wie hinsichtlich des Gaius-Unternehmens, wobei ich mich gegenüber der Akademie für ihn engagiert habe und nun nicht weiß, auf was ich von ihm rechnen darf».

Studemund si fece vivo con una lettera nella quale chiedeva di inviargli a Verona i reagenti chimici necessari per proseguire i lavori sul palinsesto di Gaio¹¹⁷.

7. A fine mese, terminati i lavori sul primo libro delle Istituzioni, Studemund spedì all'editore i risultati ottenuti per cominciare a comporre il testo per la stampa, mentre con l'aiuto di Krüger si esaminavano i punti del testo del secondo libro

¹¹⁷ Studemund a Mommsen, 26.8.[18]68, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 51-52: «hinter mir liegt ein fataler Winter, den ich in Mailand abwechselnd mit Bettliegen und Bluthpeine, Correcturen und (in Folge der Verheimlichung meiner Krankheit) mit den unangenehmsten und schroffsten Correspondenzen mit meinen Angehörigen zubachte. Ich schämte mich wirklich darüber an Sie zu schreiben. Es war ungeschickter Starrsinn von mir, der mich zwang, mir für den Winter meinen Unterhalt, so gut es gieng, selbst zu verdienen: zum Theil mit den scheußlichsten Arbeiten, *ut obtulit fors fortuna*. Jetzt ist mein Verhältniß zu den Angehörigen nach langen Bemühungen endlich in ein erträgliches Geleise gelenkt, und ich kann nun nachträglich davon sprechen als von etwas vergangenem. Haben Sie meinen herzlichsten Dank, daß Sie allem meinem ungeschickten Thun zum Trotz mir Ihre freundschaftlichen Gesinnungen so liebevoll gewahrt haben. / Krüger fand ich nicht in Mailand, sondern erst gestern | [51v] hier. Wir wollen heute die ersten Versuche für die schweren Stellen seiner Handschrift machen. Ich schreibe in 2-3 Tagen Ihnen wieder nebst Einsendung des mir durch den trefflichen Henzen (er schwelgt in Freude über die neuen Arvaltafeln; Sie hätten ihn am Tage des Fundes sehen sollen!) übergebenen Probedruckblatts. Einiges ist zu ändern, sonst bin ich ganz zufrieden. In Rom sprach ich *D[octo]r Härtel*, in dessen Officin der Gaius gedruckt werden soll. Ich werde nun, so schnell es geht, die nächsten Bogen fertig machen; bei sachlichen Zweifeln ist Krüger ja das trefflichste Nachschlagebuch; habe ich einen Bogen fertig, so sende ich ihn gleich, oder auch gleich das ganze erste Buch; bin ich in Mitte von *lib[er] II*, so mag der eigentliche Druck begin[n]en, ich will dann selbst nach Leipzig herüber, um dem Setzer kleine Winke zu geben. Dann werde ich auch wenigstens auf 2 Tage nach Berlin kommen. – Der Grund, weshalb ich heute so kurz schreibe, ist der, damit Sie den Brief rechtzeitig bekom[m]en, um uns mit Tinctur von *Prof[essor] Hofmann* unter die Arme zu greifen. Wir gebrauchen folgendes: / 1) *Schwefelammonium* (nach Th. Mommsen schlechtweg „der Stinker“ genannt; wie wird Ihnen dabei?) in einer dicken || [52r] gut verschloßenen Flasche; nicht allzu viel (eine Medizinflasche voll genügt). / 2) *Salzsäure* (das infame Zeug, das so dampft); möglichst stark condensiert; so sicher wie möglich zu verpacken, weil sie leicht die Flasche sprengt; von ihr werden einige wenige Tropfen gegoßen unter die unter 3) folgende Flüssigkeit. / 3) ein röthlich schim[m]ernes krystallisiertes Salz, ich glaube es hieß Ammoniacum; (es wird 'trocken' in einer Büchse geschickt; ich laße es dan[n] hier in 15 Theilen Wassers auflösen); [von dem 'Ferrocyankalium', welches blau färbt, habe ich noch genug]. / 4) möglichst starke Galläpfeltinctur. / Im Laboratorium sind die Sachen gewiß vorrätig; es sind das genau dieselben Tincturen, die Hofmann uns im vorigen Jahre gab; nachdem ich so nachlässig gewesen bin, ist es freilich doppelt gewagt Sie zu bitten, die Tincturen womöglich umgehend in festem Kästchen als schnellstes Eilgut zu senden. Hofmann erinnert sich hoffentlich noch des früher gegebenen. Besonders wichtig sind die Num[m]ern 2 und 3. | [52v] Krüger wartet im Kaffee Dante; er scheint ein entsetzliches Arbeiten von Ihnen angenom[m]en zu haben; ich kom[m]e natürlich wieder ein Klein Wenig zu spät zum Kaffee! Ach, wären Sie doch hier, um mich auszuschelten! Im nächsten Briefe mehr und ausführlich. Entschuldigen Sie die Eile: sie soll dem Gaius, der endlich fertig muß, zu Gute kom[m]en».

che apparivano ancora di incerta lettura¹¹⁸.

Mommsen, nel frattempo, cominciò a compiere i passi necessari per pubblicare il nuovo apografo basato sulla collazione del palinsesto¹¹⁹. Prese contatti con Raymund Härtel¹²⁰ per far realizzare alcuni caratteri tipografici capaci di riprodurre con la massima fedeltà la scrittura del testo gaiano tramandata dal manoscritto veronese, impiegando come modello quelli riprodotti nella fotografia del *folium singulare non palimpsestum de praescriptionibus et interdictis*¹²¹.

Nei primi di marzo del 1868 la classe filosofico-storica dell'Accademia deliberò di stanziare un importo non superiore a mille talleri per pubblicare il nuovo apografo¹²². Ottenuta la prescritta autorizzazione ministeriale¹²³, nel mese di luglio l'Accademia delle Scienze di Berlino e l'editore Hirzel stipularono il contratto per la stampa¹²⁴.

Ad agosto Studemund cominciò a spedire a Hirzel il proprio manoscritto¹²⁵, anche se la realizzazione degli appositi caratteri onciali aveva subito una battuta

¹¹⁸ Studemund a Mommsen, 26.8.[18]68, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 51-52, qui f. 51 (per cui si veda la trascrizione riferita nella nt. precedente).

¹¹⁹ Questo progetto sostituì quello originario, che prevedeva di aggiungere alcuni *Supplementa* all'apografo già pubblicato da Böcking: si veda il *Prooemium Guilelmi Studemund*, cit., p. XVIII s.

¹²⁰ Su Raymund Härtel (1810-1888), che nel 1832 aveva assunto la direzione della casa editrice *Breitkopf & Härtel* insieme al fratello Hermann, si veda O. VON HASE, *Breitkopf und Härtel*, in *ADB*, 3, Leipzig, 1876 (rist. Berlin, 1967), p. 296-303.

¹²¹ Si veda il *Prooemium Guilelmi Studemund*, cit., p. XIX: «Gratiam autem, quantam maximam animus capere potest, debeo regiae academiae Borussicae, cuius iussu in inclita Haerteliorum typographorum Lipsiensium officina ad exemplum singulari photographi artificio exceptum noui typi confecti sunt. Quibus cum media quaedam inter utramque quae in codice deprehenditur manum formam exprimendam esset, fere cogitata species et tamquam tractabilis imago eius scripturae effecta est, qua saeculo p. Chr. n. quinto optimi calligraphi uidentur uti esse. Moneo igitur litteras, quibus hoc apographum expressum sit, paulo elegantiores et constantiori forma insignes esse quam eas quibus in ipso codice Gaiano uti sint librarii: has enim modo paululum decliues esse modo accliues et quae typis fidelissime redditae adspectum deformem habiturae sint». Su questa fotografia si veda anche GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca*, cit., p. 289: «A compiere quanto meglio poteva desiderarsi, in calce allo splendido volume trovarsi l'esatta *fotografia* dell'unica pagina non rescritta del *Gajo*».

¹²² La richiesta, firmata da Mommsen e Haupt il 2.3.1868, è custodita in ABBAW, II-VIII, 285, f. 26: «Zur Drucklegung der Institutionen des Gaius beantragen die Unterzeichneten die Summe von höchstens 1000 R[eichs]t[haler] aus den Fonds der K[öniglichen] Akademie zu bewilligen und zur Verwendung derselben eine Commission von drei Mitgliedern zu bestellen. Die nähere Motivirung wird mündlicher Erörterung vorbehalten».

¹²³ ABBAW, II-VIII, 285, f. 35.

¹²⁴ ABBAW, II-VIII, 285, f. 37. Una copia del contratto, datato 11.7.1868, si trova in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 40, 3: Härtel, Raymund, f. 5. La minuta è conservata in ABBAW, II-VIII, 285, f. 35.

¹²⁵ Si veda Studemund a Mommsen, Verona 3.8.1868, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, f. 48.

d'arresto. E se verso la metà del mese aveva inviato già la metà dei fogli con le trascrizioni dei risultati della collazione¹²⁶, a settembre non aveva completato le spedizioni. Hermann Härtel¹²⁷, allora, pregò Mommsen di sollecitare Studemund perché gli fornisse tutto il necessario per avviare finalmente la stampa¹²⁸.

Nei mesi successivi, pur fra mille impegni, Studemund continuò a lavorare al nuovo apografo mentre impartiva i corsi di filologia classica all'università di Würzburg. Per sua fortuna, poteva contare sul sostegno di Mommsen, come si ricava anche da alcuni appunti manoscritti conservati fra le carte sopravvissute all'incendio della biblioteca privata di quest'ultimo¹²⁹.

A fine anno, mentre sognava di tornare a Milano¹³⁰, si fece spedire da Pertz¹³¹ le schede di Göschel e di Bluhme¹³² già consultate a Berlino. Pur rallentando i

¹²⁶ Si veda Studemund a Mommsen, Verona 14.8.1868, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 49-50, qui ff. 49r-50v: «Erwünscht wird Ihnen die Nachricht sein, daß ich bereits mehr als [49v] || [50r] || [50v] | die Hälfte des *Gaius-M[anu]s[cripts]* in die *Breitkopf-Haertelsche* Druckerei gesandt habe; wegen Krankheit des Typenschneiders ist der Guß im[m]er noch nicht ganz fertig; aber es geht alles gut weiter; seien Sie unbesorgt; Sie werden schon zufrieden sein».

¹²⁷ Su Hermann Härtel (1803-1875): HASE, *Breitkopf und Härtel*, cit., p. 301 s.

¹²⁸ Hermann Härtel a Mommsen, Leipzig 8.9.1868, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 40, 2: Härtel, Hermann, f. 60.

¹²⁹ I fogli, infatti, recano ancora i segni della combustione sui margini, che talora ha divorato per sempre alcune parole. Nell'incendio, involontariamente provocato dallo stesso Mommsen con una candela accesa nella sua casa di Charlottenburg la notte fra l'11 e il 12 luglio 1880, andò perduta una parte delle sue carte (v. Dahn a Mommsen, K[önigsberg] 13.7.[18]80, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 19: Dahn, Felix, ff. 6-7, qui f. 6r: «Mit wärmster Antheilnahme erfahre ich so eben, dass Sie bei dem Brande Ihres Hauses verletzt und von dem Verlust eines Theiles Ihrer Manuscripte getroffen worden sind»); si veda la letteratura citata in M. BUONOCORE, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico dalle sue lettere conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Napoli, 2003, p. 175 s., nt. 525.

¹³⁰ Studemund a Mommsen, Würzburg 15.12.1868, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 55-56, qui f. 55v: «Wollen wir Ostern zusammen nach Mailand? Wenn Sie irgend <wie> können, kommen Sie doch; ich will auch mit Ihnen spazieren laufen».

¹³¹ Su Georg Heinrich Pertz (1795-1876), che dal 1842 era *Oberbibliothekar* della *Königliche Bibliothek* di Berlino, si vedano W. WATTENBACH, *Pertz, Georg Heinrich*, in *ADB*, 25, Leipzig, 1887 (rist. Berlin, 1970), p. 406-410; M. WESCHE, *Pertz, Georg Heinrich*, in *NDB*, 20, Berlin, 2001, p. 205-207.

¹³² Ciò risulta da Studemund a Mommsen, Würzburg 15.12.1868, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 55-56, qui f. 55rv: «Hochverehrter, lieber Herr Professor, / So sehr lange laßen Sie mich auf Antwort auf meine Absendung der Lesarten des Palimpsesten zum *lib[er]* I des *Gaius* warten? Sie haben sie doch erhalten? Ich hatte auch – ich constatiere das nur für den Fall, daß der Brief Sie nicht erreicht hat – die Quittung über meine *Brescianer* Auslage beigefügt, sowie einen Dankbrief an *Pertz* für Übersendung der *Gaius*-Scheden. Habe ich die *Gaiana* nicht nach Ihrem Wunsch beantwortet? Ich habe doch am nächsten Tage nach Empfang Ihres werthen Briefs geschrieben. Stellen Sie Sich doch nur mich armen Kerl in diesem blau-weißen babylonischen Exil vor. Bitte, bitte, schreiben Sie mir einmal 3 Zeilen; ich bin hier

lavori, il confronto sistematico con i risultati di queste prime trascrizioni permise di individuare piccoli errori nell'apografo di Böcking¹³³ e di apportare lievi correzioni ad alcune lezioni dei luoghi guasti del testo gaiano¹³⁴.

Poco prima di Natale dieci fascicoli del nuovo apografo erano già pronti, lasciando prevedere che i lavori si sarebbero potuti concludere entro il giugno dell'anno seguente¹³⁵. Per interpretare correttamente i segni scorti nella *scriptura inferior* del palinsesto e tentare di integrare le lacune del testo, in ogni caso, era indispensabile una solida conoscenza del diritto romano. Per tale motivo Studemund non solo seguì le lezioni di Köppen¹³⁶ all'università di Würzburg, ma decise di collaborare con Krüger, il quale contribuì a determinare le lezioni del manoscritto veronese.

Nel frattempo, Studemund era divenuto ordinario all'università di Würzburg all'età di soli 25 anni¹³⁷. Contrariamente alle previsioni, tuttavia, la definizione dell'opera era ancora lontana. Neppure il duplice riesame del manoscritto compiuto a Verona nel 1869 – il primo durante le vacanze pasquali¹³⁸, il secondo nei

fürchterlich vereinsamt. Ich hatte doch nicht zu viele Fragen bei den Lesarten des *Gaius* beigefügt? Hoffentlich haben Sie nur keine Zeit zum Schreiben gehabt. Mit meiner Büchersendung aus Italien habe ich auch die Quittung von *Fajini* erhalten, der eben an *Valentini* bezahlt hat. Ich füge diese nachträglich bei. Meine Quittung war doch richtig so auf dem größeren | [55v] Bogen geschrieben? Wie es hier eigentlich aussieht, mag ich gar nicht beschreiben. Ich quäle mich redlich mit den Studenten ab; ein Paar davon (wir haben nur 17 Philologen) habe ich zu ordentlichen Arbeiten herumbekom[m]en».

¹³³ Sul punto si veda VARVARO, *La revisione del palinsesto veronese*, cit., p. 431 e ivi nt. 242.

¹³⁴ Studemund a Mommsen, Würzburg 15.12.1868, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 55-56, qui f. 55v: «*Gaius*-Druck ging zuerst langsam, da ich die Scheden *in folio* nochmals ganz durchlief; ein Paar Kleinigkeiten an jetzt zerstörten Stellen sind dabei gering gebeßert; 7 Bogen sind gedruckt oder richtig{er} corrigirt; 4 Bogen sind abgezogen, jetzt geht es ganz schnell weiter. Ich habe regelmäßig ein Paar Stunden täglich für *Gaius* festgesetzt; die Correctur ist scheußlich; aber ich will gerne alles thun, damit Sie zufrieden sind. Denn wenn *Borussia* grollt, lacht *Bavaria* nicht».

¹³⁵ Studemund a Hirschfeld, Würzburg 21.12.1868, in SBB-PK, Nachlass Hirschfeld 21: Studemund, Wilhelm, ff. 2-3, qui f. 2r: «ich lebe hier still, arbeite den ganzen Tag an den Vorlesungen und am *Gaius* (10 Bogen sind gedruckt, im Juni ist er sicher fertig.), sehe fast niemand als meine Zuhörer und *Urlichs*».

¹³⁶ Carl Friedrich Albert Köppen (1822[?]-1898), che aveva insegnato diritto romano all'università di Jena e di Marburg, era all'epoca professore di diritto all'università di Würzburg, dove sarebbe rimasto fino a quando non fu chiamato a insegnare a Strasburgo.

¹³⁷ COHN, *Studemund*, cit., p. 725.

¹³⁸ Nel 1869 la Pasqua cadde il 28 marzo. L'arrivo a Verona è preannunciato in Studemund a Giuliani, Würzburg 7.3.1869, in BCapVr, Cod. DCCCCLXXXVII, b. I, XI, fasc. 10.1869, s.n., qui f. 1r: «Vi annuncio il mio prossimo viaggio a Milano; partirò da Monaco la notte del 12 marzo, sarò dunque a Verona di passaggio il 13 la sera o il 14 la mattina; verrò unicamente per vederVi e abbracciarVi di cuore. Anche il Mommsen verrà per darVi un bacio in queste vacanze. Vi dirò tutto questo in persona. Pochi passi dubij nella collazione del Gaio, che dureranno appena un'oretta di lavoro,

primi di settembre¹³⁹ – si rivelò risolutivo.

Quando nel marzo del 1870 Studemund fu chiamato all'università di Greifswald¹⁴⁰ e le prime bozze di stampa furono finalmente disponibili¹⁴¹, per completare l'opera era necessario correggerle e predisporre gli indici. Ulteriori impegni nella vita privata e professionale di Studemund, tuttavia, fecero arenare i lavori. A Greifswald, infatti, egli si era fidanzato e poi sposato con Marie Springborn, una giovane ragazza di modeste condizioni economiche¹⁴². In quel periodo, inoltre, gli furono offerte la cattedra di ordinario e la direzione del *Philologisches Seminar* alla nuova *Reichsuniversität* di Strasburgo¹⁴³. Dopo avere accettato quella proposta¹⁴⁴, Studemund continuò a dedicarsi all'apografo del Gaio veronese men-

vorrei bene esaminare passando; il Mommsen vi porterà il suo Livio quasi terminato, ed io il mio Gaio quasi terminato. Scusate la mia brevità; | [1v] ma ho molto da fare prima di partire. In questi giorni fui nominato qui Professore Ordinario (finora io era Professore Straordinario) colla quasi dubbia paga». I due proseguirono poi per Milano e Torino; si veda Mommsen a Henzen, Mailand 21.3.1869, in DAI-Rom, II. Gelehrtenbriefe, K. B 59, 155: «Uebrigens geht es mir so weit ganz gut und auch die Langweile ist nicht so arg seit Studemund hier ist, der kürzlich in Folge eines Rufs nach Erlangen Coordinarius in W[ürzburg] geworden ist mit ordentlichem Gehalt. Wir vertragen uns sehr gut; ich wollte, ich könnte ihn mit nach Turin nehmen». Si legga anche Mommsen a Henzen, Berlin 30.4.1869, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 51/11: Henzen, Wilhelm, ff. 10-11, qui f. 10r: «In Mailand bat ich Studemund an Sie zu schreiben; das scheint er nicht gethan zu haben».

¹³⁹ Si veda Studemund a Giuliani, Würzburg 28.8.[18]69, in BCAPVr, Cod. DCCCC-LXXXVII, b. I, XI, fasc. 10.1869, s.n.: «Dopo un semestre pieno di lavori trovo finalmente il tempo per venire per qualche settimana a rivedere i miei amici in Italia. Riserbo ogni notizia per il nostro rivederci; arriverò in questi giorni, forse già lunedì alle 1½; mi fermerò pochissimo a Verona, soltanto per vedere Voi, che mi siete per sempre uno dei più dolci amici, e per confrontare qualche piccolissimo dubbio nel Gaio (una cosa di poche ore), la stampa del quale fra pochissimo sarà terminata». Si veda anche Mommsen a Krüger, B[erlin] 4.9.[18]69, in ULB, S 1928, Nr. 46, qui f. 1v: «Studemund ist in Mailand, wenigstens schreibt er als im Abreisen begriffen».

¹⁴⁰ COHN, *Studemund*, cit., p. 725.

¹⁴¹ In aprile alcune prime bozze di stampa furono inviate a Bethmann-Hollweg. Compiacendosi dell'iniziativa, egli notò che nella bozza della prima pagina dell'apografo a lui e a Göschen erano sfuggite le lettere *p. r.*, abbreviazione di *populi Romani*.

¹⁴² Il fidanzamento avvenne a Greifswald il 23 dicembre del 1871. Dal matrimonio, celebrato a Greifswald il 7 aprile del 1872 (v. Studemund a Mommsen, Greifswald 3.4.[18]72, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, f. 121), non nacquero figli.

¹⁴³ Dopo che l'Alsazia era passata sotto il dominio tedesco, per volere del *Reichstag* l'università di Strasburgo fu rifondata nel maggio del 1871. Si volle favorire così l'istituzione di una serie di rapporti fra gli ex territori francesi e l'impero tedesco. Per raggiungere questo obiettivo, peraltro senza badare a spese, si erano impegnati anche Studemund e Althoff, i quali strinsero presto un legame d'amicizia fra loro. Sul modello rappresentato dalla *Reichsuniversität* di Strasburgo per la riforma del sistema dell'istruzione superiore in età guglielmina può rinviarsi a M. NEBELIN, *Die Reichsuniversität Straßburg als Modell und Ausgangspunkt der deutschen Hochschulreform*, in *Wissenschaftsgeschichte und Wissenschaftspolitik im Industriezeitalter. Das „System Althoff“ in historischer Perspektive*, herausgegeben von B. vom Brocke, Hildesheim, 1991, p. 61-68.

¹⁴⁴ Studemund a Mommsen, Greifswald 28.1.[18]72, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118:

tre si preparava a trasferirsi nella nuova università. In seguito alla nomina a professore ordinario nell'aprile del 1872¹⁴⁵, il filologo, che già temeva che il notevole carico didattico lo avrebbe condotto alla sua «bancarotta scientifica»¹⁴⁶, fu assorbito da una serie di impegni che gli impedirono ancora una volta di terminare i controlli necessari a definire la pubblicazione dell'apografo, al quale poteva lavorare solo poche ore durante le vacanze¹⁴⁷. Le attività necessarie per concludere l'opera, così, si protrassero fino al dicembre del 1873, quando fu scritta la prefazione¹⁴⁸.

Nel 1874, finalmente, furono stampati gli ultimi fascicoli dell'apografo. Studemund decise di dedicarlo non più a Böcking¹⁴⁹, nel frattempo deceduto¹⁵⁰, ma al reverendissimo Capitolo del Duomo di Verona¹⁵¹.

I risultati consacrati in quest'opera, impiegata come base delle nuove edizioni delle Istituzioni di Gaio¹⁵², vanno reconsiderati alla luce dei documenti inediti che

Studemund, Wilhelm, ff. 107-112, qui f. 107: «Ich weiß nicht mehr, wo mir Kopf und Hand von allem Schreiben und Schmieren stehn. Mir geht es im[m]er so, daß ich, weil | [107v] ich mir vornehme, ganz ausführlich an Dich zu schreiben, gar nicht zum Schreiben komme. Ich weiß, Du entschuldigst das. / Meine Braut, die sich Dir unbekannt[er] Weise ergebenst empfehlen läßt, hat mich täglich gefragt, ob ich auch an Dich geschrieben hätte, da ich ihr viel von Dir erzählt habe, in der frohen Hoffnung, Dich in Straßburg zu haben. Als ich in den Zeitungen las, Du hättest in Straßburg abgelehnt, war ich wie vernichtet. Wie soll es denn nun da gehen? Ich <bin> fast der einzige unter den Philologen, der schon länger docirt hat ...».

¹⁴⁵ Sul punto: COHN, *Wilhelm Studemund*, cit., p. 90.

¹⁴⁶ Il timore si trova espresso in Studemund a Mommsen, Straßburg 28.6.1872, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, ff. 122-130, spec. ff. 128r-129r. Il peso del lavoro aumentò ulteriormente con la nomina a presidente della *Wissenschaftliche Prüfungscommission für Schulamtskandidaten* per i territori dell'Alsazia-Lorena, avvenuta nel novembre del 1872.

¹⁴⁷ Si veda Studemund a Giuliani, Straßburg 3.8.1874, in BCapVr, Cod. DCCCC-LXXXXVII, b. II, fasc. 6, ff. 24-25 (spec. ff. 24-25r), il cui testo è integralmente pubblicato con qualche svista in F. BRIGUGLIO, *Il Codice Veronese in trasparenza. Genesi e formazione del testo delle Istituzioni di Gaio*, Bologna, 2012, p. 218 s., nt. 220.

¹⁴⁸ La data è indicata in calce al *Prooemium* dell'apografo: «Scribebam Argentorati mense Decembri a. 1873».

¹⁴⁹ L'idea di dedicare l'apografo a Böcking fu sottoposta da Studemund all'approvazione di Mommsen quando ancora si trovava a Verona durante l'estate del 1868: Studemund a Mommsen, Verona 3.8.1868, in Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, Wilhelm, ff. 47-48, qui f. 48r: «Mein Vorschlag ist, daß ich das *Apographum* Böcking widme, falls Sie damit einverstanden sind (er hat um Fortsetzung unserer Correspondenz gebeten)».

¹⁵⁰ Böcking morì a Bonn per una polmonite nel primo pomeriggio del 3 maggio del 1870, all'età di 68 anni.

¹⁵¹ La dedica fu particolarmente gradita; si veda GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca*, cit., p. 288 s.: «Come il Göschel aveva dedicato la sua prima stampa al *Capitolo Veronese*, così pure lo Studemund gentilissimo provvide onorare lo stesso Capitolo con ispeciale intitolazione del suo libro; di che a nome dei Rev.mi Collegli gliene sia qui novellamente resa testimonianza di grato animo».

¹⁵² Sul punto cfr. VARVARO, *Wilhelm Studemund*, cit., p. 281 s.

permettono di ricostruire la storia dei suoi lavori sul codice veronese.

Come si è visto, infatti, il riesame del palinsesto compiuto da Studemund non soltanto si collocava entro un orizzonte già segnato dalle congetture elaborate nell'ultimo cinquantennio, ma fu profondamente condizionato sia dall'apografo di Böcking, che costituì la base di partenza dei lavori di Studemund¹⁵³, sia dalle schede di Göschen e di Bluhme custodite a Berlino¹⁵⁴.

¹⁵³ Appare dunque scontato che l'apografo di Studemund presenti significativi progressi nella decifrazione del palinsesto veronese rispetto a quello di Böcking.

¹⁵⁴ In questo senso si veda già VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. Lat. fol. 308*, cit., p. 513 e ivi nt. 270.